

Stasera alle 21 in TV

Questa sera alle ore 21, sul primo canale TV andrà in onda l'incontro con la stampa dedicato al PCI. Vi partecipa il compagno Pietro Ingrao, della Direzione e presidente del gruppo comunista della Camera.

L'Unità

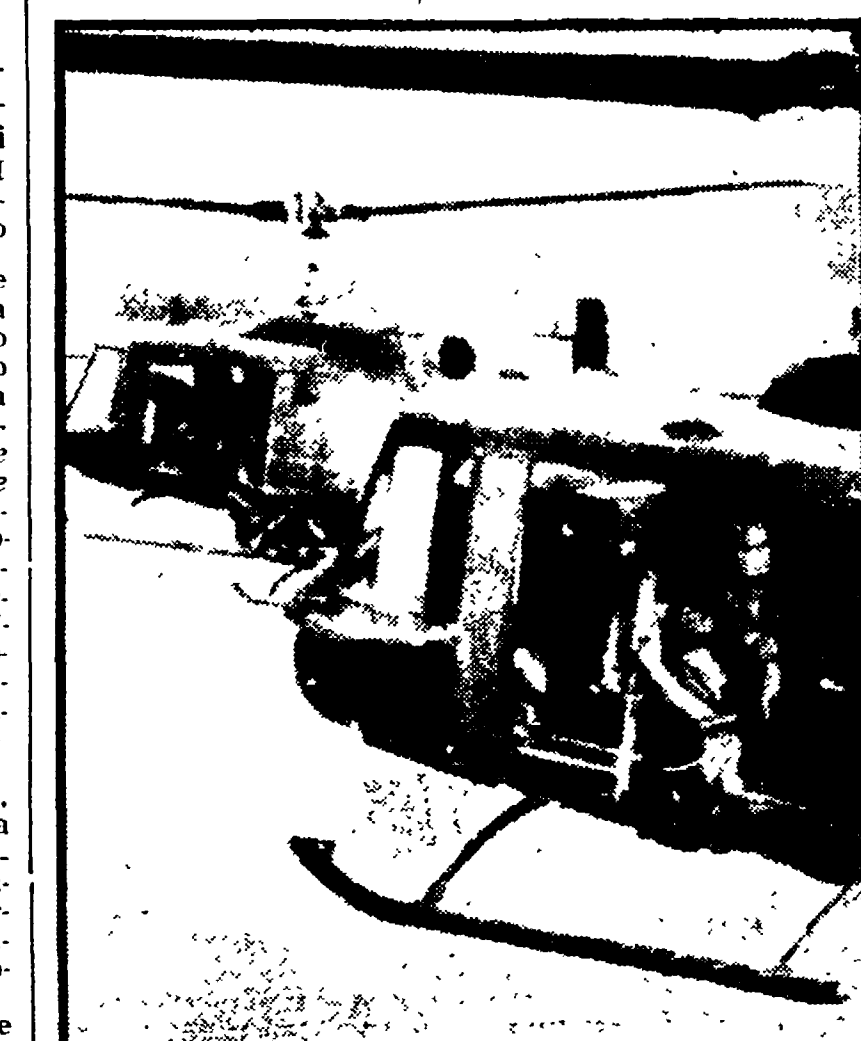
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIETNAM

Nuovi atti di banditismo aereo degli americani contro il Nord

Attaccata la provincia di Vihn - Mucidiale fuoco contraereo nel Laos: messi fuori uso il 10% degli elicotteri USA impegnati nella invasione. Altri due battaglioni sudvietnamiti sbarcati

MINACCIOSE DICHIARAZIONI DI NIXON - A pag. 10

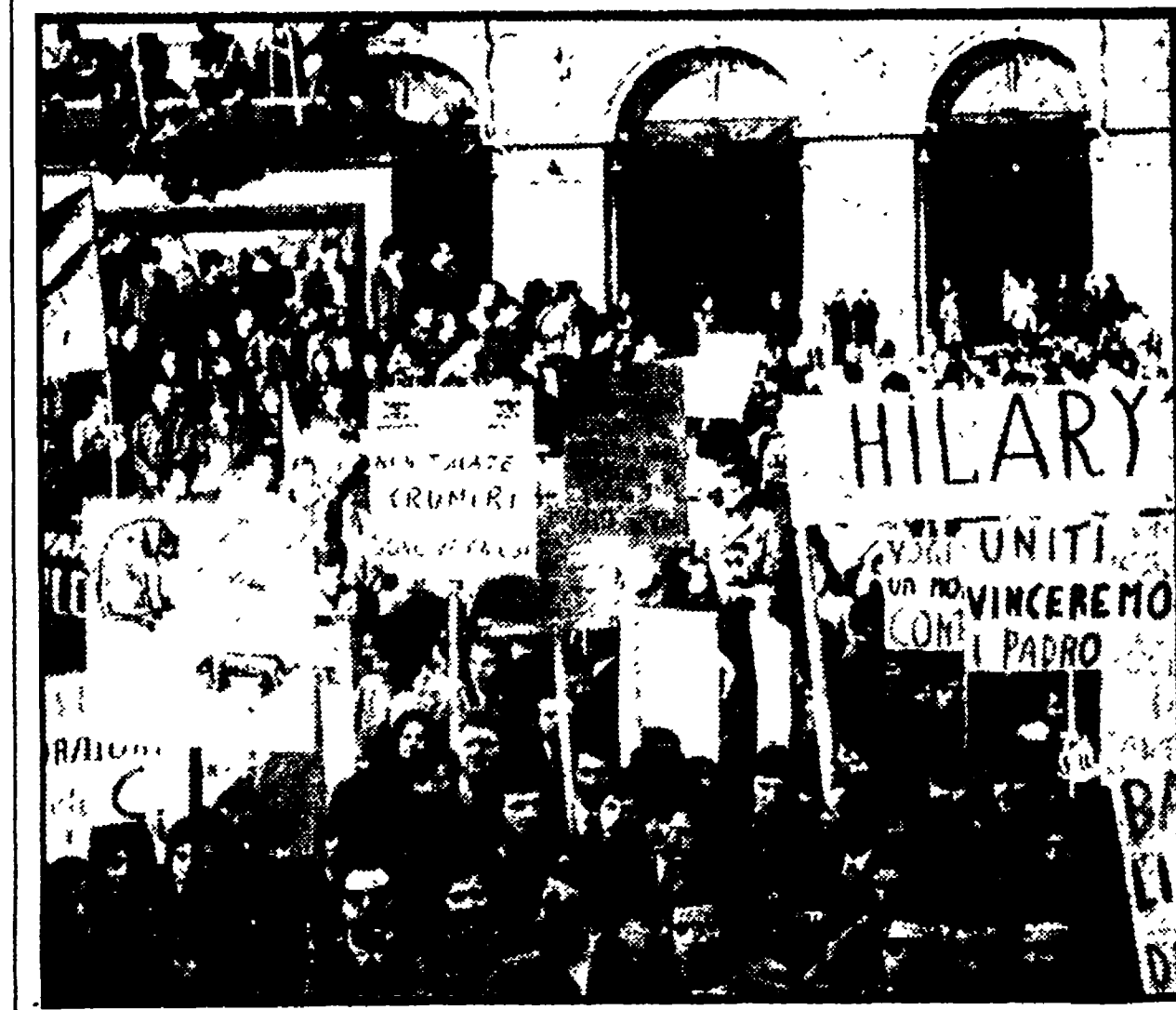


LAOS - Elicotteri americani impegnati nell'invasione del Laos. Gli stessi comandi USA ammettono che le perdite di elicotteri sono altissime: il 10 per cento di quelli impiegati. Fra i piloti USA, come hanno riferito giornalisti americani, vi è un diffuso senso di sfiducia e di paura.

Il governo si ostina a non accogliere le richieste che sorgono dal Paese e dall'interno della stessa maggioranza

S'INASPRISCE LO SCONTRO SULLA LEGGE TRIBUTARIA

Il contrasto è esploso alla Camera sull'imposta del valore aggiunto - Oggi una riunione delle tre organizzazioni sindacali sulla riforma fiscale - Una iniziativa della regione laziale - Confusione anche sul provvedimento riguardante casa e urbanistica: non ancora fissato il testo definitivo della legge



Un'immagine della grande manifestazione operaia di ieri a Torino. 15.000 lavoratori si sono dall'appuntamento a Piazza San Carlo, nel cuore della città, dove s'è tenuto il comizio sindacale. La giornata di lotta era stata indetta per protestare contro le sospensioni alla FIAT.

I provvedimenti per la casa - dei quali si è occupato il Consiglio dei ministri - e la legge tributaria costituiscono il terreno su cui si sviluppano nuovi seri contrasti nella maggioranza. Per la « legge Preti » il PSI ha annunciato nuovi emendamenti che tengano conto delle proposte dei sindacati, ed ha trovato l'opposizione del ministro delle Finanze: per questo è stato deciso di convocare, questa mattina alle 10, un « vertice » quadripartito a Palazzo Chigi sotto la presidenza di De Martino. Anche le tre segreterie confederali della CGIL, CISL, UIL, che torneranno a riunirsi stamane - hanno preannunciato una serie di iniziative per ottenere « una riforma fiscale ben diversamente corrispondente alle attese dei lavoratori ». A sua volta il Consiglio regionale del Lazio, a conclusione di un dibattito aperto da una nuova comunista (come riferiamo ampiamente in altra pagina) ha dichiarato anticostituzionale buona parte della legge tributaria decidendo di convocare a Roma i rappresentanti delle altre Regioni « per concordare un'azione da svolgere a tutela dell'autonomia regionale ». I dissenzi sulle questioni della casa riguardano il modo molto strano con il quale si è lavorato e si continua a lavorare intorno alle soluzioni prospettate per l'edilizia e l'urbanistica. Intanto, vi è da rilevare che si è già delegato il leggero volo propagandistico con il quale il governo ha cercato di avvertire questa mattina, terreno scottante tanto battaglio politico, gli ultimi anni e di una serie di incontri tra Colombo ed i sindacati. E cominciano le critiche e le polemiche sui pochi punti del provvedimento che sono conosciuti. Ma di che cosa si tratta? Il governo ha veramente deciso? E se ha deciso, su che cosa ha espresso il suo voto? Non si tratta di domande retoriche, poiché sappiamo con certezza che il testo delle misure che riguardano l'urbanistica e l'edilizia non è stato ancora definito: il comunicato emesso al termine della riunione del Consiglio dei ministri parla di approvazione di « un disegno di legge concernente la riforma dell'edilizia abitativa »; è noto, invece, che la redazione del testo che sarà presentato alla Camera il 27 (cioè dopo il ritorno del presidente del Consiglio a Roma) è stata affidata a un comitato ristretto di ministri. Si tratta di un metodo criticabile, già usato molte altre volte. In questo caso, però, la stesura del provvedimento legislativo non comporta soltanto questioni tecniche, ma nodi politici di notevole importanza: formulare in un modo invece che in un altro un articolo della legge significa infatti spostare decine di miliardi a favore o contro la speculazione sulle aree.

La spirale che va spezzata

SIAMO d'accordo. Dopo il voto del Consiglio regionale della Calabria il problema essenziale è guardare avanti, chiudere un capitolo e aprirne un altro. Quale però? In presenza di una situazione così complessa e drammatica come quella di Reggio e della Calabria, e dopo una decisione che tutti riconoscono essere per lo meno ambigua, scadente, condizionata dalle imposizioni e dai compromessi che sappiamo, non si può sfuggire a questa domanda e limitarsi a tirare un sospiro di sollievo. E' impressionante la superficialità di certi commenti (finalmente ci siamo cavati il dente che faceva male), è assurda - e da respingere perfino con disprezzo - l'accusa al nostro Partito di disimpegno, di arroccamento in una posizione di critica negativa.

E' vero il contrario. Se noi non abbiamo avallato acriticamente certe soluzioni è proprio perché abbiamo visto in essa il rischio che così non si potesse aprire con la necessaria chiarezza un capitolo nuovo per la Calabria. Spetta agli altri, a coloro che hanno avuto la responsabilità di condurre la Calabria a questo stato di cose, dimostrare col fatti che la nostra chiara posizione di critica e di riserva può essere superata. Veniamo dunque alla sostanza, cioè ai problemi tragici che stanno dietro i casi di Calabria. E' facile ormai - di fronte alla perentoria eloquenza dei fatti - riconoscere l'esistenza di questi problemi. Ma ciò non basta. Come si affrontano? E cioè: rompendo con quali forze, raggruppando quale schieramento politico e sociale, stabilendo quale collegamento con le masse, compiendo quali scelte politiche, di lotta, di governo? Ecco perché non abbiamo esitato a sottolineare positivamente le dichiarazioni antifasciste del Presidente della Regione, e abbiamo cercato in tutti i modi di favorire l'avvento di uno schieramento democratico, di sinistra, regionalista. Il nostro giudizio è che questi sforzi non siano affatto vani: lo dimostrano il lento ma costante indebolimento delle forze reazionarie, la serie di scacchi che ha dovuto subire l'on. Colombo (falso vincitore come ha dimostrato ieri il compagno Picciotto), la spaccatura nella DC. Il nostro atteggiamento critico non intende certo disconoscere il fatto che per certi aspetti la situazione calabrese di oggi è migliore di qualche mese fa.

NON CI interessa quindi tanto soffermarci su questa o quella formulazione dello Statuto. Su questo terreno il discorso resta per noi aperto. Ci interessa invece rendere estremamente chiaro a noi stessi, alle forze politiche e alle masse calabresi che l'unico modo serio per liquidare le critiche eversive, sottrarre ad esse ogni base di massa e parlare alla mente e al cuore delle popolazioni offese e avviliti, è da una parte colpire severamente i caporioni

ni della rivolta e i loro protettori, ma dall'altra aprire un discorso nuovo, coerente, realmente alternativo. Gli elementi essenziali di questo discorso noi li abbiamo indicati fin dall'inizio. Si tratta prima di tutto di demistificare il problema del capoluogo. Ma come? Dicendo chiaro che se questa questione in Calabria conta e pesa in maniera assurda, abnorme, ciò non è per un caso di follia ma perché viene tenuto in piedi, a Reggio come altrove, un vecchio sistema di potere che vede i gruppi clientelari e mafiosi in lotta tra loro per la spartizione del sottogoverno. Ecco perché fomentano le risse campanilistiche. Ma in questo caso il vero capoluogo della Calabria - quale sia la formulazione dello Statuto - non sarà né Reggio né Catanzaro. Sarà dove i grandi monopoli nazionali decidono il destino della Calabria. Il problema quindi è di spazzare via il vecchio sistema di potere clientelare e fare della Regione un punto di forza per l'auto-governo e per l'unità degli sfruttati di Reggio, Cosenza e Catanzaro contro i loro sfruttatori. Bisogna convincersi che le popolazioni e i giovani possono avere fiducia nella democrazia e nella Regione, solo se questa appare ed è uno strumento reale di partecipazione al di sopra del governo. Non si può deplorare la rivolta di Reggio se da una parte si proteggono le critiche che l'hanno organizzata e strumentalizzata e dall'altra si tenta in tutti i modi di colpire l'autonomia e le prerogative della Regione, col risultato di confermare così l'idea che essa non è altro che uno strumento di mediazione subalterna nelle mani dei vecchi gruppi dominanti. Questo lo diciamo a Colombo e a La DC. Ma lo diciamo anche ai socialisti i quali sono debitori verso le popolazioni calabresi di una onesta autocritica per aver avallato il tentativo di sottrarre alla Regione calabrese le sue prerogative e per aver puntato sul vecchio fallimentare sistema dei barattoli e dei « pacchetti » (un siderruggio a te, un capoluogo a me, eccetera).

QUESTA è la svolta che bisogna fare. E' chiaro dunque il significato del nostro dissenso. Non vogliamo arroccarci in una critica negativa, ma guardare avanti, lavorare a un incontro positivo con le forze migliori della Calabria, contribuire alla costruzione di una nuova unità democratica e antifascista che isoli le vecchie forze della destra e dell'eversione. Nella chiarezza però, perché se le forze democratiche calabresi non sapranno recidere certi legami, se non sapranno rinnovarsi nel senso di cessare di essere macchine elettorali e di potere che confondono lo Stato repubblicano e costituzionale con i collegi elettorali, se non abbandoneranno la vecchia pratica del paternalismo e dei grandi « protettori » questa unità non ci sarà, oppure sarà costruita sulla sabbia.

Alfredo Reichlin

La conferenza stampa di Lama

DECISO IMPEGNO DELLA CGIL su riforme e unità sindacale

Chiesto lo scioglimento delle organizzazioni fasciste - Manifestazione operaia a Torino contro la Fiat - I tessili hanno scioperato per l'occupazione

Torino operaia ha scioperato ieri contro le provocatorie sospensioni di oltre 40 mila lavoratori attese dalla FIAT. Sempre a Torino si è svolta ieri una grande manifestazione nazionale degli operai della plastica in lotta per il rinnovo del contratto. La provincia di Pordenone è stata bloccata da un imponente sciopero generale contro la minacciata smobilizzazione della Zanussi. Hanno inoltre scioperato per un'ora i tessili, decisi a difendere il proprio lavoro.

L'eccezionale protesta di oltre 30 mila mezzadri e coloni svoltasi a Roma martedì scorso ha impresso nuovo vigore alla battaglia in corso per il superamento degli ingiustici arretrati e antieconomici rapporti di lavoro nelle campagne e per il rinnovamento dell'agricoltura. E' proseguita l'iniziativa dei sindacati e delle forze democratiche per ottenere profonde riforme di struttura. Il movimento antifascista si è ulteriormente sviluppato e ha rafforzato la

sua unità e il suo impegno di lotta. Questo complesso e ricco quadro della situazione del Paese, l'ampiezza e la forza raggiunte dalle lotte rivendicative e democratiche e lo sviluppo del processo verso l'unità sindacale, sono stati al centro della conferenza che ieri mattina il compagno Luciano Lama, segretario generale, ha tenuto a Roma.

sir. se. (Segue in ultima pagina)

MEZZI CINGOLATI SONO GIUNTI ALLE PORTE DELLA CITTA'

Reggio è stanca delle violenze

Si prepara una grossa operazione repressiva, ma basterebbe colpire pochi caporioni: cosa attende la magistratura! - Ieri c'è stato l'assalto ad un albergo che alloggia gli agenti - Sbarre e Santa Caterina ancora bloccati dai sediziosi - Oggi comincia la rimozione delle barricate

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA, 17. Alle porte di Reggio dopo i 1200 uomini della divisione Acqui, sono arrivati stasera i mezzi cingolati M-113 dei carabinieri, circa una trentina. Potrebbero entrare in azione sabato: tutto dipende da ciò che accadrà tra stasera e domattina. « Ancora poche ore ci basteranno per valutare se siamo in presenza solo delle ultime sporadiche manifestazioni di rabbia o se invece sta continuando a svilupparsi una manovra eversiva. Dopo di che il regolamento di consegua: potremo arrivare all'occupazione militare di Santa Caterina e Sbarre: così si è espresso oggi il questore Santillo nel quotidiano incontro con i giornalisti. Quella odierna è stata una importante giornata di « assaggio »: era la terza e ultima del « tutto cittadino » proclamato dal « comitato d'a-

zione ». La prima, lunedì, aveva visto formarsi un « corteo funebre » di un migliaio e più di persone, con successivi scontri e incidenti nel centro di Reggio. Ieri, dopo le barricate di Sbarre e Santa Caterina, era stata la decisione definitiva del consiglio regionale, aveva visto ridursi il corteo a qualche centinaio di persone. La polizia ha quindi adottato oggi una tattica diversa; nessun intervento per rimuovere le ostruzioni stradali nei due quartieri di Sbarre e Santa Caterina, ove esistono gli unici consistenti focolai di rivolta e dove ieri si è sparato contro agenti e carabinieri: nessun uomo è stato ferito. Il « bollettino » distribuito all'alba dal « comitato d'azione » parlava di « via libera » e di « fine del conflitto ». « Siamo al cospetto di un atto di forza - diceva - e rispondiamo allora con altrettanti atti di forza », invitava

a una « corale battaglia di popolo ». Il popolo, però, non si è mosso. Scuole ancora chiuse (la metà sono peraltro tranciate in alloggiamenti militari), chiuse anche le banche e fermi i trasporti pubblici; ma i negozi, per esempio, erano sbarriati solo sul corso Garibaldi dove la paura di disordini incombe ancora, ed erano invece aperte le saracinesche a metà nel resto della città; in funzione anche quasi tutti gli uffici statali e persino quelli dell'amministrazione provinciale. Insomma, in generale, situazione calma sotto un cielo carico di pioggia. E così, all'ora stabilita - le 10 - non c'è stato addirittura nessun corteo. Questo indurrà il prefetto a dire ai giornalisti: « Non c'è dubbio che il senso di responsabilità del popolo sta prevalendo ». Ennio Simeone (Segue in ultima pagina)

Nuova forte ondata di scioperi in Spagna

Un'ondata di scioperi, accompagnata da occupazioni di stabilimenti, si va sviluppando in Catalogna dall'inizio del mese. La polizia franchista è già intervenuta per far sgomberare i locali, ma le lotte continuano con forza. Nel pomeriggio di ieri, gli agenti hanno fatto sgomberare una sessantina di scioperanti della società « Surallita S.A. », che gli operai avevano occupato dopo essere stati colpiti da un odioso provvedimento di serrata di sei giorni. Oggi, la polizia è intervenuta a Terrassa in un cantiere della società « CFI », che costruisce l'università autonoma di Barcellona. Dall'inizio del mese i mille operai di questo cantiere hanno compiuto una serie di scioperi improvvisi. Ieri c'era stato un altro sciopero in seguito al quale la polizia armata ha compiuto oggi sette arresti. Circa 700 operai della società « Faesa Internacional » della zona franca del porto di Barcellona hanno interrotto oggi il lavoro, per rivendicazioni salariali. Infine è stata decisa la serrata della « Maquinista Terrestre y Marítima » di Barcellona, dove 300 operai sono in sciopero da 15 giorni.

L'UNITA' DOMENICA

Un nuovo brano degli scritti inediti del compagno Longo: « Cinquant'anni di militanza comunista »

Febbraio di lotta: un mese di grandi battaglie contro il fascismo e per le riforme

La menzione americana sull'Indocina

INSERTO SPECIALE: LA COMUNE DI PARIGI



OGGI

VIVIAMO in tempi di specializzazioni e noi ammiriamo il nostro collega Enrico Mattei che si è specializzato in denunce. Denunce, sia dette a onore di questo infaticabile accusatore, esplicite e nominative, il più delle volte sottoscritte con nome e cognome e in ogni caso, e, di recente, identificate con la sua, sempre coronate da un insuccesso totale e irrevocabile. Qualche settimana fa Enrico Mattei ha solennemente denunciato il ministro Donat Cattin e nessuno tra coloro ai quali la denuncia era diretta - Colombo, Forlani e - invocati uno per uno, e membri della direzione de - gli ha fatto minimamente caso. Ieri, qualche ora prima che il presidente del Consiglio partisse per gli USA, Mattei, sul Tempo, ha formulato un'altra denuncia, la denuncia di turno, e adesso vedrete che, come al solito, nessuno al mondo gli darà retta.

denunce

Questa volta il nostro grande e inascoltato accusatore se la prende per la costituzione del « Comitato italiano Vietnam », del quale fanno parte comunisti, indipendenti di sinistra, socialisti, acisti, cattolici del dissenso e, con loro, socialisti onorevoli e prete dallo spasso democristiano Galloni e Francanzani. Enrico Mattei sostiene che l'annuncio della nascita del comitato, dato proprio nelle ore in cui l'on Colombo si reca in America, è « un siluro » lanciato proditoriamente e preso dallo spasso democristiano, si vede che la una gran fatica a non avvertire il presidente del Consiglio per paura che costui gli dica: « Non mi secchi per piacere. Non vede che debbo fare le valigie e sono già in ritardo? ». Allora Mattei denuncia la cosa a Forlani, a De Martino, a Mancini, con questo di nuovo, rispetto alle denunce precedenti: che questa

SAIGON, 17. La « scalata » americana in Indocina prosegue di nuovo con atti di aperto banditismo e provocazione contro il Vietnam del nord. Per il terzo giorno consecutivo, aerei USA hanno attaccato, con missili « Strike », il territorio della RDV. Si è trattato di un attacco deliberato: due aerei A-6 Intruder, decollati da una portaerei in navigazione al largo delle coste vietnamite, sono penetrati nel cielo della RDV e, questo è il pretesto ufficiale, inquadri dal radar nord-vietnamiti si sono sentiti « minacciati » e hanno lanciato ognuno due missili. La zona attaccata è quella di Saigon, sui 19° parallelo, cioè molto più a nord di quanto non sia mai avvenuto quest'anno. Infine, i comandi USA a Saigon hanno impudentemente annunciato di avere aumentato i voli di ricognizione sul Vietnam del nord. Insieme a queste provocazioni, nuove aggressioni sono in corso o sono progettate nel Laos. Secondo notizie raccolte dall'AFP e a Pakse, due battaglioni di paracadutisti di Saigon, sono stati sbarcati presso Houei Mune, a nord est dell'altopiano dei Bolovens, nel Laos meridionale. L'AFP dice che i paracadutisti avevano lasciato la base di Khe Sanh, nel Vietnam del sud, a bordo di elicotteri americani, 49 ore fa. L'AFP da Saigon dice invece che la notizia non trova conferma, ma che non si esclude la possibilità di nuove azioni nel Laos, anche se esse non sono ancora cominciate. Intanto 3.000 uomini delle « Forze specia-

li » della CIA, reclutati tra i Meo, sono stati trasportati verso la zona di Tchepone. L'aggressione al Laos trova comunque sempre nuove difficoltà, sia per la resistenza dei laotiani, sia per gli attacchi contro le rotte dei rifornimenti nel Vietnam del sud. Tutta la provincia di Quang Tri, la più settentrionale del sud Vietnam, dove sono schierate due divisioni di USA, e novemila soldati USA, è infatti teatro di numerosi attacchi e imboscate delle forze di liberazione, che in-aggresioni nel Vietnam del sud. Nel Laos il fuoco contraereo continua ad essere micidiale per gli elicotteri americani: il 10 per cento di quelli impegnati nell'aggressione sarebbero, secondo stime americane, già stati messi fuori uso o abbattuti. L'avanzata lungo la strada numero 9 prosegue al rallentamento, ma non è insuperabile: un chilometro nelle ultime 24 ore. La lentezza è dovuta non ad una resistenza frontale, ma agli attacchi sui fianchi e sulle retrovie degli invasori, che spesso perdono i contatti con i reparti arretrati. Ad Hanoi il Nhandan dà notizia di un nuovo accordo per l'aiuto supplementare, non rimborsabile, della Cina al Vietnam, firmato due giorni fa dal vice premier Le Thanh Nghi. Il primo ministro cinese Chi En-lai per l'occasione ha dichiarato che « 1.700 milioni di cinesi mettono in atto tutte le loro forze per aiutare la resistenza del popolo vietnamita contro l'aggressione americana ». Nuove manifestazioni popolari si sono svolte in Cina. A Canton hanno manifestato 300.000 cinesi.

Il dibattito alla Camera sulla legge tributaria

Fisco: il ministro Preti respinge qualsiasi richiesta di modifica

Il PSI ha proposto all'ultimo momento un emendamento che recepisce soltanto in minima parte, come ha rilevato il compagno Barca, le richieste dei sindacati relative all'esenzione dall'IVA dei generi alimentari di largo consumo e dei servizi essenziali - Stamane il voto sul nuovo regolamento

Il Lazio propone un'azione di tutte le Regioni italiane

La regione laziale considera anticostituzionale buona parte della legge tributaria presentata al Parlamento dal governo di centro-sinistra. Nella seduta tenuta ieri sera il consiglio regionale ha approvato un ordine del giorno in cui, dopo avere respinto la parte della cosiddetta riforma Preti riguardante i rapporti con gli enti locali, dà mandato « ai presidenti del Consiglio e della Giunta di Roma urgentemente di rappresentare i rappresentanti delle altre Regioni per concordare un'azione da svolgere a tutela dell'autonomia regionale ».

La legge tributaria Preti, da tre settimane in discussione alla Camera, non va avanti. Sono stati finora approvati solo tre articoli, e il motivo di questo stento è uno solo: il governo, o meglio il partito del governo, non vuol tenere conto delle richieste che vengono dal paese, rappresentate innanzitutto dai sindacati e dagli enti locali, che si battono per una vera riforma fiscale, che colpisca le rendite parassitarie e i redditi più elevati, esentando una fascia di redditi da lavoro che costituisce il minimo vitale, e garantendo le autonomie locali.

limitatissime rettifiche accolte nei giorni scorsi (altrimenti ha detto Preti - la mia riforma sarà ridotta a un cadavere), il socialista BERTOLDI ha invece proposto la sospensione della seduta, per dar modo al « comitato dei nove » di esaminare un emendamento presentato all'ultimo momento dal suo gruppo.

ridursi a così poca cosa, deve essere ben altra e non è più accettabile la resistenza del governo a riconsiderare a fondo tutte le istanze dei sindacati e degli enti locali, con l'attuale progetto, che va radicalmente corretto ».

vi si trovavano sono stati fermati ma incedibilmente sono stati rilasciati, senza neppure la denuncia per apologia di fascismo. I lavoratori hanno deciso di prolungare per tutta la giornata lo sciopero, in segno di protesta per le provocazioni fasciste.

Per una più corretta dialettica parlamentare

Il Senato ha da ieri un nuovo regolamento

La Commissione Lavoro discute le 40.000 sospensioni alla FIAT

Il Senato ha approvato ieri il suo nuovo regolamento interno, che regolerà da ora la vita dell'assemblea di Palazzo Madama. Il contenuto del regolamento, elaborato in comune con quello della Camera, è stato già illustrato nei giorni scorsi dal nostro giornale. Il gruppo dei senatori comunisti ha espresso il suo voto favorevole, motivandolo sulla dichiarazione di voto del compagno Pirastu.

Il giudizio dell'Alleanza

Un successo della lotta. L'aumento degli assegni familiari ai contadini

Si rimane però ancora lontani dalla parità con le altre categorie di lavoratori

Manifestazione per il lavoro domenica ad Aprilia

Domenica 21 ad Aprilia manifestazione operaia per l'occupazione, lo sviluppo economico e le riforme, contro il ricatto padronale e il fascismo. Presideranno i compagni Grassucci, segretario della Federazione e l'onorevole Franco Luberti.

Grave campagna sotto l'egida del ministro dc

Piccoli ispira un attacco ai diritti degli operai

A Milano la Sit-Siemens, azienda a partecipazione statale, si rifiuta di riassumere un operaio, membro della C.I., nonostante la sentenza del Pretore - Una interrogazione di deputati dc contro il magistrato

Dalla nostra redazione MILANO 17. Piccoli, ministro dc delle Partecipazioni statali, ha deciso di fare del « caso Bonora » (operario membro di C.I. licenziato alla Sit-Siemens per rappresaglia nel luglio scorso e non ancora riassunto dall'azienda nonostante un'ordinanza della pretura di Milano) per la sua campagna contro il diritto di sciopero e le lotte dei lavoratori.

Arrestato un giovane pregiudicato dinamitardo

Castellammare I lavoratori respingono una provocazione fascista

Sedie e bottiglie lanciate sul corteo dalla sede del MSI - Numerosi feriti - La folla impedisce ai teppisti di fuggire - Centinaia di dipendenti del ministero dei LL.PP. in assemblea - La protesta della provincia di Livorno e di numerosi Consigli e Giunte comunali - Scioperi e dimostrazioni a Pordenone e a Pinerolo - Oggi raduno a Ferrara - Intervento comunista alla Commissione Giustizia della Camera per l'applicazione della legge che colpisce le organizzazioni fasciste

Tutta Castellammare ha respinto con forza una provocazione fascista: i teppisti sono stati costretti ad asserragliarsi all'interno della loro sede, assediati da una gran folla di lavoratori e di giovani. Hanno potuto uscire solo quando la polizia ha compiuto una perquisizione all'interno della sede missina, fermando tutti quelli che erano dentro e portandoli via coi colturali.

Director ALDO TORYORELLA, Condirettore LUCA PAVOLINI, Direttore responsabile Alessandro Curzi. Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione n. 4055 e giornale murale n. 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via ...

Ma il problema fondamentale del funzionamento del Parlamento - ha continuato Pirastu - è quello dei rapporti fra governo e opposizione, e tra il governo e la stampa. Il suo voto favorevole, motivandolo sulla dichiarazione di voto del compagno Pirastu.

Un giudice di pace di Aprilia ha respinto una provocazione fascista: i teppisti sono stati costretti ad asserragliarsi all'interno della loro sede, assediati da una gran folla di lavoratori e di giovani.

Un giudice di pace di Aprilia ha respinto una provocazione fascista: i teppisti sono stati costretti ad asserragliarsi all'interno della loro sede, assediati da una gran folla di lavoratori e di giovani.

Un giudice di pace di Aprilia ha respinto una provocazione fascista: i teppisti sono stati costretti ad asserragliarsi all'interno della loro sede, assediati da una gran folla di lavoratori e di giovani.

Verso la Conferenza Nazionale del PCI

Il confronto delle idee sulla scuola

Dibattito di massa in Emilia - La necessità di unificare le diverse iniziative - I giovani e la battaglia per la riforma - Ampliare il numero degli interlocutori e degli alleati

In una recente riunione dedicata alla preparazione della Conferenza Nazionale sulla scuola è stato affermato che « siamo in un periodo in cui la domanda supera l'offerta ». Si voleva dire scherzosamente, cioè, che mentre, in generale, precedentemente, da parte dei dirigenti del settore si dovevano compiere notevoli sforzi per organizzare delle riunioni, un dibattito, una conferenza sui problemi della scuola, in questi ultimi mesi, e, in particolare, dopo la decisione di organizzare la Conferenza Nazionale del Partito, non solo non si trovano più le difficoltà di una volta, ma le richieste di intervento nelle sezioni, nei quartieri delle città, nelle zone, per discutere, per approfondire nuovi problemi che si pongono sono numerose e incalzanti. Sono le richieste di una « direzione », per come è stato educato il nostro Partito, non significa una circolare o una qualsiasi direttiva data una volta per tutte, ma una presenza sul posto per esaminare insieme la situazione, per ricercare insieme la linea giusta.

Da un rapido ed incompleto esame delle attività svolte negli ultimi tre mesi in una regione come l'Emilia, in preparazione della Conferenza nazionale o in qualche concomitanza con questa, si nota, in effetti, l'impossibilità di un confronto con qualsiasi precedente. Non c'è Federazione che non abbia riunito gli organi dirigenti, Direttivi, e Comitati federali, una o più volte, per un dibattito che ha visto la partecipazione non soltanto di coloro che vengono chiamati gli addetti ai lavori, studenti e insegnanti, ma di un arco di forze molto più ampio. Ma non ci si è limitati a questo che è già importante. In numerose province si sono svolti convegni di zona di partito o aperti; numerosi i convegni sui problemi specifici, dalla scuola materna alla scuola dell'obbligo, fino agli altri ordini di scuole; numerose le iniziative degli Enti locali, le conferenze-dibattito pubbliche, le riunioni dei consigli di quartiere, alcune riunioni con operai di fabbrica e così via. Va aggiunto, non ultimo motivo di interesse, che, proprio in questi giorni, il Consiglio regionale ha svolto un ampio dibattito, in più sedute, sui problemi della cultura e della scuola. A mettere insieme le riunioni regionali, le iniziative nelle federazioni, nelle zone, nei comuni, non è esagerato dire che si è parlato della scuola in oltre un centinaio di occasioni, nello spazio di due o tre mesi; che sono state coinvolte nel dibattito migliaia di persone le quali, fino a ieri erano più o meno ai margini di questa problematica.

Appropriarsi della cultura

La considerazione centrale riguarda la presa, tuttora relativa, che la battaglia per una riforma della scuola ha tra le masse giovanili. Non possiamo dire di non aver compiuto dei passi avanti, specie tra gli strati più politicizzati, nella affermazione che una battaglia per una profonda riforma della scuola, per una scuola nuova, significa anche capacità e quindi lotta per appropriarsi della scienza e della tecnica e della cultura più in generale, per essere in grado di contestare l'uso capitalistico, per contrastare il ruolo che la classe dominante vorrebbe assegnare al sapere, per usare la parola di Gramsci, « un po' di cultura per tutti i giovani », per tutti i giovani per le masse popolari in genere. Come classe operaia, che si fa carico delle esigenze di progresso e di sviluppo civile di tutta la società, abbiamo bisogno di fornire al movimento ancora altre risposte, altre parole d'ordine, razionali e pratici, che, in una politica dell'alleanza indispensabile per mutare le cose, non possono additare soltanto obiettivi socialisti. Non sono solo risposte che dobbiamo dare al movimento studentesco, ma anche ad una parte di insegnanti, al movimento nel suo complesso che per il momento è lo strumento di lotta per tutti i genitori per le masse popolari in genere. Come classe operaia, che si fa carico delle esigenze di progresso e di sviluppo civile di tutta la società, abbiamo bisogno di fornire al movimento ancora altre risposte, altre parole d'ordine, razionali e pratici, che, in una politica dell'alleanza indispensabile per mutare le cose, non possono additare soltanto obiettivi socialisti. Non sono solo risposte che dobbiamo dare al movimento studentesco, ma anche ad una parte di insegnanti, al movimento nel suo complesso che per il momento è lo strumento di lotta per tutti i genitori per le masse popolari in genere.

Presenza di coscienza

Questo intenso lavoro che non è frutto soltanto di una spinta volentaria (anche se non c'è dubbio che l'impegno per la preparazione della Conferenza ha dato ad esso notevole impulso) ma soprattutto di una presa di coscienza, maturata attraverso un lento travaglio, della centralità del problema, ci porta a fare e ci permette di fare alcune considerazioni che vogliono essere anche esse un contributo alla preparazione della Conferenza Nazionale e di coloro che convegni e Conferenze provinciali che ancora debbono svolgersi.

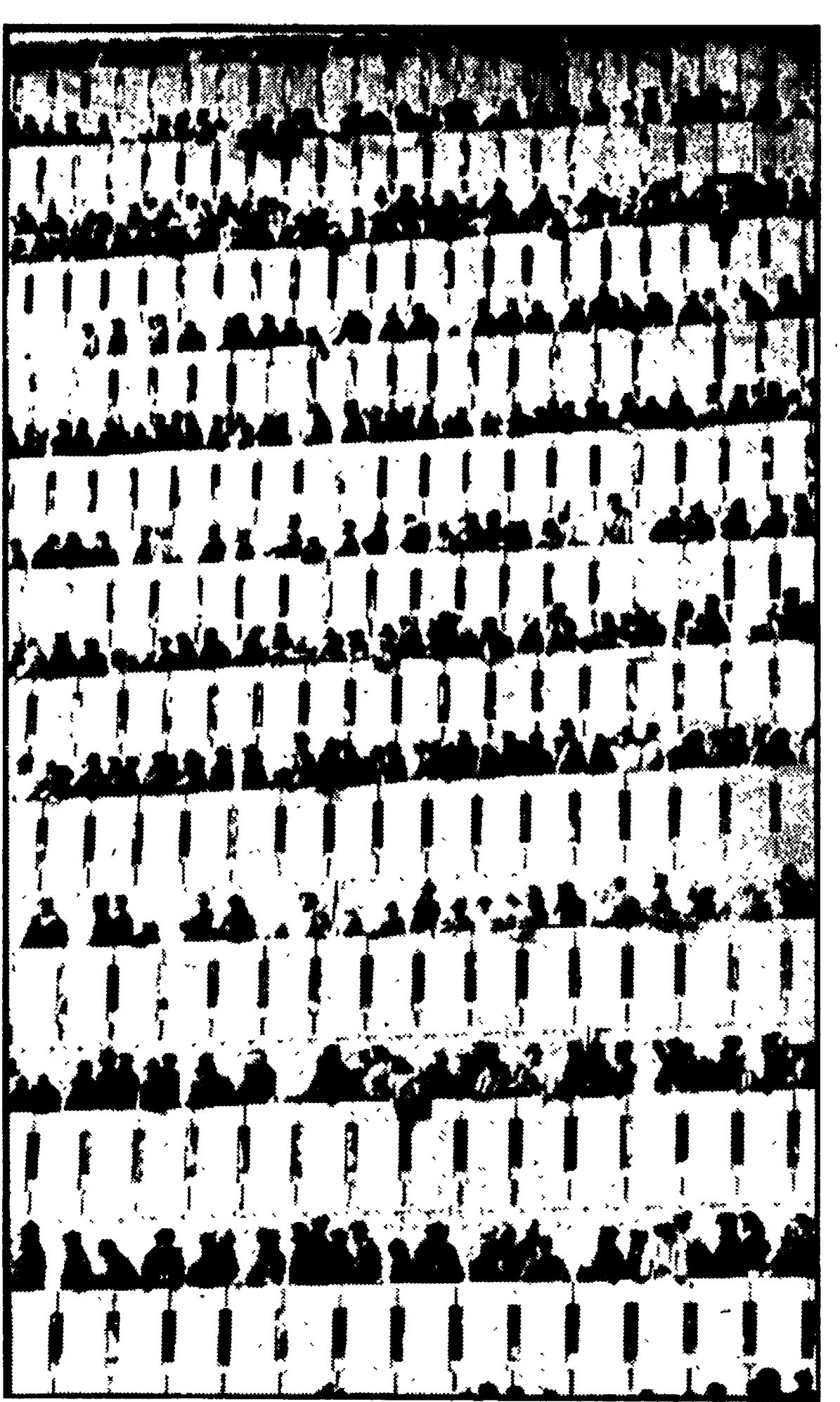
La prima considerazione che si può fare riguarda la ancora insufficiente capacità di direzione che il Partito come tale riesce ad esprimere in questo settore. La poca efficienza e talvolta finanche l'inesistenza di Commissioni scuola o comunque di organismi del genere, ci ha messo e tuttora ci mette dinanzi alla difficoltà di unificazione delle diverse iniziative. I compagni che lavorano tra gli studenti, tra gli insegnanti, negli Enti locali, nelle associazioni culturali vanno spesso avanti per linee che, se divergenti non sono, perché tutte riportate alla generale strategia del Partito, non sono, d'altra parte tanto unificate da dare la necessaria forza alla lotta per la riforma. Competenza e modi di intervento so-

Presenza di coscienza

no e debbono essere necessariamente diversi, e diversi, ovviamente, dalla scuola materna all'università. Grave deficienza, però, sarebbe quella di non riuscire a riunire in un momento di sintesi tutte le esperienze o ignorare, di fatto, lo stretto nesso esistente nella battaglia che si conduce in tutto l'arco della scuola. Da ciò la necessità di porsi anche problemi di organizzazione, di forme di direzione e di strumenti da creare o da mutare, dopo attenta verifica.

La considerazione centrale riguarda la presa, tuttora relativa, che la battaglia per una riforma della scuola ha tra le masse giovanili. Non possiamo dire di non aver compiuto dei passi avanti, specie tra gli strati più politicizzati, nella affermazione che una battaglia per una profonda riforma della scuola, per una scuola nuova, significa anche capacità e quindi lotta per appropriarsi della scienza e della tecnica e della cultura più in generale, per essere in grado di contestare l'uso capitalistico, per contrastare il ruolo che la classe dominante vorrebbe assegnare al sapere, per usare la parola di Gramsci, « un po' di cultura per tutti i giovani », per tutti i giovani per le masse popolari in genere. Come classe operaia, che si fa carico delle esigenze di progresso e di sviluppo civile di tutta la società, abbiamo bisogno di fornire al movimento ancora altre risposte, altre parole d'ordine, razionali e pratici, che, in una politica dell'alleanza indispensabile per mutare le cose, non possono additare soltanto obiettivi socialisti. Non sono solo risposte che dobbiamo dare al movimento studentesco, ma anche ad una parte di insegnanti, al movimento nel suo complesso che per il momento è lo strumento di lotta per tutti i genitori per le masse popolari in genere.

Aldo d'Alfonso



I giapponesi allo « stadio del freddo »

Uno spettacolo dentro lo spettacolo: è quello della folla disposta geometricamente sulle gradinate dello stadio del freddo a Sapporo, in Giappone. Gli occhi di migliaia di persone sono rivolti al trampolino di 90 metri dal quale si lancia il sciabista in gara. Nello stadio di cui la foto dà un particolare così insolito, si è svolta la settimana pre-olimpica: una specie di prova generale delle olimpiadi del freddo che si svolgono a Sapporo nel 1972. Oltre ad essere un'occasione di incontro e di confronto tra gli atleti di tante nazioni, i sette giorni di gare sono serviti a collaudare le attrezzature e gli impianti sportivi in modo da correggerne gli eventuali difetti da qui a un anno.

Publicati i primi tre volumi di una nuova enciclopedia per i ragazzi: «Io e gli altri»

UNA GUIDA A CONOSCERE L'UOMO E IL SUO MONDO

Nell'ultimo scorcio del '70 — un anno che ha fatto registrare qualche mutamento di segno e fermenti nuovi nel campo dell'editoria, con un più attento e attento verso i problemi socio-politici, non fosse altro per la crescente spinta delle lotte operaie e per il dispiegarsi della discussione sui temi etici e in particolare sulla scuola — ha preso corpo un'iniziativa originale editoriale, viene a costituirsi un primo serio tentativo di intaccare l'impostazione e l'assetto tradizionalmente retrivi e conservatori dell'editoria parascolastica (enciclopedie, libri e dispense per ragazzi). Un settore, questo, rimasto sino ad ora esclusivo e ben gratificante riserva di caccia dell'industria culturale e per essa dei grossi editori, Mondadori, Garzanti, Rizzoli, Fabbri, ecc.

Intendiamo riferirci agli undici volumi posti in cantiere dalle Edizioni La Nuova Italia con il titolo generico «Io e gli altri». Nuovissima Enciclopedia dei Ragazzi. Il primo, il quinto e il sesto di questi volumi sono già stati pubblicati e trattati, rispettivamente, i temi «Io e gli altri» (1) «La vita e i suoi ambienti» (5) e «L'evoluzione» (6); mentre i successivi volumi saranno riservati, secondo il piano editoriale, a «La civiltà» (2-3), «Bisogni e risorse» (4), «La conquista dello spazio» (7), «Il tempo» (8), «Materia ed energia» (9), «Ricerca» (10) e agli «Indici» (11) organicamente complementari dell'intera enciclopedia.

Hanno curato la redazione di «Io e gli altri» rispettivamente Marcella Bacigalupi, Giorgio Bini, Giacomo Casarino, Claudio Costantini, Piero Foschi, Franco Sborgi e Dario Bernazzoli (con il contributo grafico di realizzazione grafica) avvalendosi di volta in volta di altrettanti qualificati esperti delle varie materie (ricordiamo, tra i tanti, Enrico Pischel, Fernando Rotondo, eccetera).

A spiegare poi la «novità» sostanziale di questa enciclopedia ci sembra utile ricordare che il progetto del promotore della stessa iniziativa quando affermava: «Io e gli altri», l'ultima arrivata in questo campo, non vuol essere un'enciclopedia nel senso tradizionale del termine. Non si propone cioè di presentare tutto lo scibile umano in dimensioni ridotte, e tanto meno di riassumere il contenuto dei testi scolastici o delle compilazioni per adulti, ma mira ad offrire ai lettori della scuola obbligatoria continui sollecita-

Dalla biologia alla fisica una grande inchiesta tra i ricercatori italiani

LA CRISI DEI FISICI

L'incontro con un gruppo di scienziati a Napoli - L'esperienza di vita, il travaglio, le risposte di Pancini - Non c'è scienza «neutrale» - Le strutture: i rapporti fra istituti di ricerca extra-universitari e l'Università - Un incontro con il professor Ghiara

Dal nostro inviato NAPOLI, Febbraio.

Scienza, politica e filosofia della scienza, strutture sociali e poteri politici. Le prime domande qui a Napoli sono a Ettore Pancini, un fisico nucleare che era giovane — e con molto entusiasmo — intorno al 1946, e che ha lavorato alla ricerca nel settore delle particelle di «alta energia» che si ottengono sperimentalmente attraverso acceleratori sempre maggiori. Il gruppo degli scienziati italiani che sulle orme di Fermi e dei suoi allievi (come Amaldi) si è continuato a occupare delle particelle, delle loro «trasmutazioni» e degli effetti di queste in determinate condizioni dovute all'alta accelerazione, è in primo piano a livello mondiale.

Ettore Pancini è anche l'uomo che in questi termini, e nella convinzione di dare una delle concrete basi scientifiche alla svolta sociale e politica che si vedeva vicina negli anni immediatamente post-resistenziali, costruì e gestì a lungo con metodi ancora inediti per lo scelerato mondo accademico del tempo, quello Istituto di fisica di Genova che ha fatto scuola in molte direzioni (fu costruito fra l'altro allora, mi raccontano, un prototipo di «occhio automatico» che era una importante faccenda).

Prima domanda, quindi, a lui che lavora ora qui a Napoli all'Università. Parliamo pure da lontano: a che serve e a chi serve la scienza? Possibile riferire quasi letteralmente la prima risposta che de-

ve fare riflettere tutti noi: la scienza, dice Pancini, è a mio parere il prodotto più immediato di qualunque struttura di classe, il perfetto paradigma della sovrastruttura marxista. Senza andare tanto indietro nel tempo, guardiamo ai due ultimi secoli: c'è l'Ottocento, il libero mercato, e la scienza si è sostenuta a ricercare come e dove vuole, «liberisticamente»; c'è il momento attuale, la concentrazione monopolistica, e la scienza si modella sul nuovo schema, si organizza concentrandosi e si mette ancora al servizio della mutata struttura capitalistica.

Appassionata discussione

Il dialogo si snoda a lungo percorrendo l'arco di questa problematica sulla quale sarà necessario ritornare. Del resto Pancini ha dei contraddittori. Siamo in casa di Giovanna Astaldi, psicologa che esce dalla scuola filosofica di Bari e anche da lei verranno alcune delle «controproposte» alle tesi di Pancini che dietro al volto imperturbabile, dietro alle lenti, difeso apparentemente da ogni rischio di emotività o suggestione, ha in realtà proposto una tesi che può apparire catastrofica. La scienza quindi è solo funzionalistica al «sistema»? Non c'è cioè oggi alternativa che non sia la liquidazione della scienza, almeno finché si lavorerà qui, nel cuore della società industriale e capitalistica?

Ci sono in casa di Giovanna Astaldi parecchi scienziati: Sandro Aurisicchio che lavora per il CNR, laboratorio di cibernetica dell'Arco Felice; Franco Graziosi, biologo molecolare che lavora al Laboratorio internazionale di genetica e biofisica che nel 1962 fu fondato a Napoli da Buzzati-Traverso e da lui stesso; Franco Guerrini, biologo molecolare che anche lui lavora al LIGB; poi Pancini e Giovanna Astaldi. La discussione va avanti appassionatamente e diventerà anche calda. Pancini — ma se non dovrà riparlare, di questo incontro — ammette che la scienza ha una sua profonda ambiguità, che può servire alla classe operaia quanto al capitalismo. Ma aggiunge anche che oggi l'aspetto prevalente (e qui coincide con la tesi e la crisi dei migliori scienziati nostri o americani) è quello repressivo e reazionario. In effetti, dice Pancini, la scienza è di per sé uno strumento e in sé non esiste: ecco perché non esiste neutralità della scienza.

Sono anni che questi scienziati o stanno zitti — dico naturalmente dei migliori, non delle cornacchie che indossano ogni momento le penne del pavone per annunciare qualche nuovo studio in provetta o qualche trasposizione elettronica del pensiero umano — oppure trattano con specialisti che assomigliano ai vari «vaticinisti» sparsi nei giornali italiani. Ben pochi fra i non scienziati si sono presi la briga di domandare seriamente e fino in fondo a loro — che maneggiano con orario d'ufficio la vita e le origini della vita umana — che cosa pensano dell'uomo, della sua società, del suo destino, della civiltà che ha creato. Questi studiosi, esposti al più immediato e violento impatto con le strutture, ce li siamo a lungo dimenticati tutti — molti fra i politici o gli indagatori — per la strada. E invece, interrogandoli, certi gomiti inestricabili cominciano a rivelare la loro logica, una logica prima che giusta, vera e — come diceva Bacone, tanto per fare una citazione che non ci sembra opportuna — c'è strettissima connessione e quasi identità fra i modi dell'umana potenza e quelli dell'umana conoscenza: ciò che risulta più utile nella pratica è anche più esatto nella teoria». Lenin aggiunse, molto tempo dopo, che «la rivoluzione non è soviet per l'elettrificazione».

di una voluta scelta politica, la destinazione di oltre due terzi di questa somma agli istituti. Perché?

Presto detto. Finché domandano incontrastati i «baroni» l'Università era una sede ottima: e per non fare, sostanzialmente, ricerca (salvo eccezioni), ha precisato con nettezza) era l'ideale. Il LIGB a quell'epoca, per esempio, venne visto come un fattore di disturbo. Poi le cose sono cambiate, anche per via della contestazione studentesca. Alcuni «baroni» ci hanno pensato su molto poco: meglio trasferirsi fuori della Università contestata e magari — come mi raccontano di qualcuno — farsi costruire un bel laboratorio fuori dei confini dell'Università, portarci qualche studente arriviata e servile, farsi in pace le proprie ricerche, il proprio denaro remunerato dall'affamato industria settentrionale. E così (con spreco e talvolta cieco indirizzo) anche il CNR ha contribuito a fare nascere, finanziandoli, decine di laboratori di ricerca: niente di male in sé, se non per i casi — non tutti, sia chiaro — in cui si sono erette torri d'avorio il cui prevalente legame con la società viva non è la ricerca, lo studio, la didattica ma il mantenimento di situazioni di privilegio sociale e economico e in alcuni casi addirittura un evidente legame strutturale con l'industria committente.

Scelte di fondo

Torniamo quindi al problema che Giovanni Berlinguer nel suo «Politica della scienza» chiama della «nuova committenza». Problema chiave che si lega, come secondo anello della catena, a quello del «come» guidare scientificamente — cioè secondo logica scientifica e liberale — il progresso umano. Mi dirà il professor Ghiara — e ci ritorneremo — che la committenza, cioè il vero «cliente» della scienza, sono gli studenti. L'attività didattica e conferma tutto questo la dura, non retorica ma certo esistenziale passione con cui tanti uomini come Pancini dedicano proprio alla didattica, fuori di ogni modello più comodo di inserimento nella società, ogni loro energia. Ma va in questa direzione la politica per la scienza che si fa in Italia? La politica che fa il CNR o quella che prefigura la riforma di centro-sinistra di Misasi? Non si intende parlare di riforme, qui, ma di scelte di fondo che arrivano subito ai nodi decisivi dello sviluppo umano. Come mi ha detto qualcuno in questi giorni a Napoli, si può anche pensare che in cinquant'anni la umanità arrivi al suicidio. E si tratta di questione che ha anche a che vedere con le strutture universitarie, con la dequalificazione universitaria (se ne parlerà a lungo con Cortini, un fisico), con il dottorato di ricerca o con i dipartimenti universitari: al di là, ma non metafisici, appunto, ci sono i problemi del destino dell'uomo e della guida di classe di quei destini.

Ugo Baduel

Continuerà ad oltranza lo sciopero delle poste britanniche

LONDRA, 17. L'esecutivo del sindacato dei posteggiatori ha oggi deciso all'unanimità di continuare lo sciopero ad oltranza. L'esecutivo, riunito questa mattina sotto la presidenza del segretario generale del sindacato, Tom Jackson, per discutere il colloquio che la delegazione sindacale ha avuto nel week end con i rappresentanti dell'amministrazione postale ed il ministro per l'Occupazione, Robert Carr.

Ieri sera l'amministrazione postale aveva respinto la proposta del sindacato di nominare un mediatore. Questa mattina vi era un certo ottimismo in seguito all'impressione che nuovi elementi, oltre a quelli noti fino a ieri, fossero a disposizione dello esecutivo del sindacato e che lo sciopero, che sta per entrare nella sua quinta settimana, avrebbe potuto concludersi entro breve tempo.



Una illustrazione pertinente, a volte strettamente funzionale alla informazione offerta, è una delle caratteristiche positive dell'enciclopedia

zioni ad apprendere e ad operare, sia completando le conoscenze apprese a scuola sia precisandole e, poiché sappiamo tutti quanto ciò sia necessario, sostituendovisi laddove è più evidente il ritardo della scuola rispetto alla realtà sociale, civile, culturale e pedagogica. E' questa dunque una opera ambiziosa, di rottura». Ora, una prima seppur parziale verifica di tali ambizioni ci è data proprio dai tre volumi sinora pubblicati — «Io e gli altri», «La vita e i suoi ambienti» e «L'evoluzione» — nei quali, a parere nostro, è chiaramente posto in rilievo (rapportandolo naturalmente alle specifiche sensibilità e capacità intellettive dei ragazzi) il carattere complessivo problematico, dialettico di ogni «verità» per quel tanto che essa colga della condizione dell'uomo in rapporto col suo habitat, il suo tempo, la sua civiltà.

La coerenza con questa scelta di fondo si presenta, del resto, in modo inequivocabile, nel primo volume che, non a caso, dà il titolo all'intera opera, «Io e gli altri». Qui si coglie subito — nella trattazione di una materia ampia, stimolante che dalla tipica più della metà, a 14 anni terminano la scuola media, adempiono all'obbligo scolastico. Gli altri vengono scolastici. Dunque la scuola fa una selezione, una scelta. E tracciando — a complemento di questa prima enunciazione del problema — il caso esemplare di due ragazzi, uno di estrazione operaia e l'altro di estrazione borghese, si arriva agevolmente all'unica «verità» possibile (perché provata): «... Anche a scuola si ha la sopravvivenza del più adatto e la selezione... La selezione è una selezione non naturale ma di classe. La scuola è uno degli strumenti che servono per mantenere la società divisa in classi. E' la scuola a insegnare ai bambini che il problema così prospettato è tanto più drammaticamente vero perché oggi «... non basta saper leggere e scrivere... occorre saper comprendere come è organizzata la società, quali sono i bisogni nostri e degli altri, saper discutere, convincere le persone, capire quali sono le cause dei fatti che succedono. Altrimenti non si è capaci di decidere. Oggi frequentare la scuola non basta più. Non ba-

sta neanche la scuola media. Non basta nessuna scuola. Bisogna studiare sempre, per tutta la vita... Istruzione», scrisse Antonio Gramsci — perché abbiamo bisogno di tutta la nostra intelligenza». In sintesi, è utile ribadire che la caratteristica dei tre volumi sinora apparsi è quella inamovibile di affrontare argomenti che la scuola tradizionale ignora o, alla meglio, sottovaluta. Prendiamo la biologia, spesso ridotta a classificazione di piante e animali secondo criteri che non si discostano da quelli di Linneo; qui al contrario, nel volume «L'evoluzione», si seguono le linee di un discorso materialista e dialettico che permette di collegare organicamente l'evoluzione biologica e microbiologica ed evoluzione cosmica, storia dell'universo, della vita, dell'uomo.

Lo stesso può dirsi dell'etnologia e dell'antropologia. Le discipline che ben di rado sono fatte oggetto di attenzione da parte della pubblicistica scolastica e no, rivolta ai giovani. Il discorso antropologico serve da un lato a far chiara la proposta di «razze», popoli e civiltà, mostrando come il discorso corretto — ed è una corretta scienza — che può avere seri implicazioni educative — non sia quello sulla superiorità di una civiltà o di un gruppo di civiltà sulle altre, e tanto meno sui «primati» raziali, ma quello sulle «differenze» tra le diverse comunità nazionali e regionali e degli uomini con la realtà ambientale.

E ancora più lucido si fa il discorso quando «Ieri e oggi» le grandi rivoluzioni, dall'Ottobre alla Cina, a Cuba, al Vietnam.

Se a tutto ciò aggiungiamo che i volumi sono completati da una ricchissima iconografia — disegni originali, celebri dipinti, stampe d'epoca, manifesti, riproduzioni fotografiche, tabelle statistiche, diagrammi — e ordinati con una sapienza grafica discreta e funzionale, non ci sembra azzardato concludere sottolineando quale prezioso strumento di lavoro e di maturazione culturale e civile l'enciclopedia «Io e gli altri» possa essere nelle mani di un ragazzo che — traendo la debita lezione da Gramsci — per pensare il futuro con piena consapevolezza, avrà bisogno, sempre, di tutta la sua intelligenza.

Sauro Borelli

Infermieri, malati, medici e studenti mettono sotto accusa strutture e sistemi vergognosi

IL DRAMMA DEGLI OSPEDALI A ROMA

MESI IN CORRIDOIO PER UNA APPENDICITE

Si va sviluppando un ampio movimento di lotta per trasformare radicalmente l'assistenza ospedaliera - « Basta con i malati nei gabinetti e con le stanze a pagamento » - Mancano sempre 12 mila posti-letto - Volevano lasciare all'Immobiliare Generale un terreno per un nuovo ospedale - Le responsabilità del centro-sinistra

L'esplorazione nel Mare delle piogge

Il Lunachod scopre grandi crateri che sembrano invisibili

Nostro servizio

MOSCA, 17. Dopo aver scalato un pendio di cento metri, il « Lunachod » ha improvvisamente scoperto un cratere diverso da tutti quelli incontrati lungo l'itinerario lunare. Sono già tre mesi che il robot sovietico svolge ricerche sulla Luna. Attualmente, esso lavora in base al programma del quarto giorno lunare.

Gli scienziati hanno accertato che il diametro del cratere lunare varia da 500 a 800 metri. Questa formazione si può individuare facilmente dalle fotografie scattate da « Lunachod ». Inoltre, sulle fotografie panoramiche è visibile la piattaforma di discesa di « Luna-17 », che si trova a una distanza di un chilometro e mezzo.

Il cratere è stato scoperto al termine della precedente seduta di collegamento. I dirigenti dell'esperimento accolgono le richieste degli scienziati, hanno permesso di scattare in via preliminare una panoramica di questa interessantissima formazione.

Naturalmente una cosa del genere non è prevista da nessun programma. Ma alcune ore di attesa hanno permesso di ottenere una panoramica unica di tutto il cratere da un estremo all'altro. Una breve analisi delle panoramiche ottenute ha convinto gli scienziati di trovarsi di fronte a qualcosa che non si era mai vista durante il lungo esperimento del Mare delle Piogge. Il nuovo cratere è risultato « invisibile », nonostante che la sua profondità superasse di parecchio quella dei crateri visti in precedenza. Il nuovo cratere possiede un asse straordinariamente debole, la cui pendenza, pur non superando i 5-6 gradi è difficile da scalare.

All'apparenza sembra un pendio insignificante, visibile con i telescopi terrestri o con le telecamere dei satelliti lunari, ma in realtà esso è « scavato » da numerose buche profonde e di formazione relativamente recente. Guardando dall'alto tali ostacoli, sono mascherati dai riflessi dei raggi del Sole. Solo alla superficie lunare è possibile rendersi conto delle difficoltà di tali itinerari. Ciò costituisce una delle più interessanti sorprese della Luna, che ha spinto gli scienziati a rivedere le proprie precedenti concezioni a riguardo del carattere del rilievo del nostro satellite.

« Lunachod » prosegue il suo lavoro.



Ecco una incredibile immagine scattata nelle corsie di un ospedale romano: gli ammalati sono ammassati nei corridoi, nei gabinetti e in ogni angolo libero. La situazione è ormai drammatica e quasi ovunque al limite della funzionalità e del caos

Questa volta non c'è stata la tragedia. Questa volta nessun medico, sbravato da turni di guardia di 48 ore, ha dimenticato una pinza nello stomaco di un paziente; nessun malato morente è stato respinto da un ospedale romano, mandato in giro per tutta la città alla ricerca di un posto letto. Questa volta il caos degli ospedali è esploso perché gli infermieri, i portanti, i tecnici, gli studenti, hanno deciso di dire basta ad una tale assistenza, hanno deciso di battersi perché tutto cambi, perché scompaiano i letti nei corridoi e nei gabinetti, perché vengano abolite le

stanze a pagamento feudo dei baroni e di primari, perché insomma l'assistenza sanitaria compia un enorme salto di qualità. E' una lotta autentica, nuova, che investe ormai tutti i nosocomi romani, che si estende, giorno dopo giorno, da reparto a reparto. Assemblee permanenti, cortei, manifestazioni si susseguono quotidianamente: esatti (tra le altre cose) tra l'altro, è stata fissata una riunione dei direttivi dei tre sindacati di categoria.

La situazione è giunta veramente al limite di drammaticità. Mancano migliaia e migliaia di posti-letto. Le direzioni sanitarie si aiutano come possono: ospedali come il San Giovanni, costruiti per ospitare poco più di mille malati, ne ricoverano anche mille e settecento. I letti sono sistemati dappertutto: negli sgabuzzini, nei corridoi, nei sottocalci, accanto ai portoni persino nei gabinetti. Ieri, negli otto ospedali del Pio Istituto, c'erano esattamente 832 malati e in soprannumero». Ecco il dato esatto (tra le altre cose) posti base di ogni ospedale: Policlinico, 860 ricoverati (700 posti-base); San Giovanni, 1662 (1297); Santo Spirito, 628 (494); San Camillo, 2497 (2397); San Giacomo, 334 (317); S. Eugenio 540 (520); San Filippo, 855 (840); S. Andrea, 51 (60).

Ma questo dato statistico, in questi ultimi tempi, è superato abbondantemente dalla realtà: da un mese sono ferme le sale operatorie per uno sciopero degli anestesisti. La settimana scorsa i degeni del San Giovanni hanno bloccato, per tre volte, via Amba Aradam, « Vogliamo essere operati », dicevano i cartelli. C'era gente bloccata in corsia da due, tre mesi; c'erano anche i malati di urologia, che pagavano pure le conseguenze di un'assurda ed incomprensibile bega tra primari. E poi ecco i problemi delle attrezzature (spesso mancati o, se ci sono, magari chiuse in deposito per mancanza di spazio), del vitto insufficiente, dei scadenti; altro che dieto, dei degeni sottopagati alle cliniche private. E la sporcizia nei corridoi, nei cortili, nei magazzini. E così via.

Insomma una situazione terribile che non può non favorire le cliniche private (sono oltre 120 a Roma, con diecimila posti letto) e la cui responsabilità maggiore ricadono sulla presidenza e sulla maggioranza di centro-sinistra del consiglio di amministrazione degli OORR. I dipendenti, i malati, i medici e gli studenti stanno appunto lottando perché questo stato di cose cambi perché all'attuale Consiglio ne subentrino un nuovo eletto, come prescrive la legge, dalla Regione e naturalmente più efficiente. Toccherà alla Regione e alle forze politiche democratiche in essa rappresentate tentare di mettere fine al regime di anarchia ben organizzata che vige negli ospedali romani. « E' dichiarato il compagno Ferrara, capogruppo del PCI alla Regione - non si tratta solo di scandali, di efficienza e di riassetto, ma di una politica ospedaliera che oggi torna sotto accusa e che la Regione non solo non potrà avallare, ma dovrà rovesciare radicalmente... ». Ecco: i lavoratori e il sindacato della CGIL-ospedali chiedono una politica nuova: non più quella del sottogoverno e dell'infiltrazione, ma una politica che abbia al centro soltanto i malati e le loro necessità.

E' il vicequestore addetto all'ateneo romano

SOTTO ACCUSA POLIZIOTTO TOLLERANTE CON I FASCISTI

L'inchiesta è stata aperta dalla pretura - Ha lasciato mano libera alle squadracce - Omissione di atti



Sotto accusa il vice questore che comanda la polizia all'interno dell'ateneo romano: la pretura ha aperto d'ufficio un procedimento penale contro di lui per aver tollerato le violente epistemiche dei fascisti e le continue apoteosi del passato regime. Il funzionario di polizia per ora è indiziato del reato di omissione d'atti d'ufficio ed è stato invitato a nominarsi un difensore.

L'inchiesta giudiziaria è nata da alcune notizie riportate da quotidiani e da un servizio di un settimanale che aveva documentato le continue violazioni di legge commesse all'interno dell'università dagli organi di polizia, troppo tollerante di fronte ad episodi di squadristismo. Questa la notizia che si va ad aggiungere a quelle di due dimissioni fatte dai rappresentanti dei partiti e dalle organizzazioni democratiche contro altri due commissari. Ma c'è un retroscena che deve essere denunciato. L'istruttoria era stata aperta dal pretore Riccardo Morra della IV sezione, il

quale aveva, come è suo diritto - dovere, iniziato l'azione penale non appena avuta notizia del comportamento del funzionario, comportamento che può configurare un preciso reato. Il fascismo era stato anche iscritto nel registro generale.

Ieri mattina quando il pretore capo Romano ha avuto tra le mani il procedimento, che gli era stato inviato per i soli fini amministrativi, lo ha tolto ai dotti. Morra e l'ha assegnato ad un altro pretore. Qui evidentemente non si tratta di questo o di quel magistrato su cui discutere: è il metodo che deve essere denunciato. I magistrati democratici hanno più volte rivendicato il diritto ad aprire i procedimenti e a condurre le istruttorie senza interferenza da parte del pretore capo. Le storture che si verificano con il sistema dell'assegnazione dei processi fatta dal capo dell'ufficio sono palesi: il magistrato viene scelto a misura del procedimento con l'emarginazione dei pretori « scomodi ».

Letti e malati in soprannumero

Ieri, ci è stato spiegato, era una giornata « buona » perché spesso, spessissimo, i letti e in soprannumero » raggiungono cifre ben più alte. « Basta con i letti nei cessi », diceva, così e giustamente, uno dei tanti cartelli che issavano i lavoratori del Policlinico durante il loro corteo interno. Tutto quello che la presidenza e la maggioranza di centro-sinistra degli OORR, hanno saputo fare in tre anni di potere sono state chiacchiere, promesse mai mantenute. Valga per tutti l'esempio del futuro ospedale di Pietralata: sono anni che se ne parla; anni fa ne fu anche approvato il progetto ma, a qualche mese, se si pensa che mancano a Roma 12.000 posti-letti. A questa situazione si lega la richiesta dei lavoratori di abolire le camere a pagamento, che esistono solo perché rappresentano una rendita parassitaria a favore dei ba-

Favorite le cliniche private

Insomma una situazione terribile che non può non favorire le cliniche private (sono oltre 120 a Roma, con diecimila posti letto) e la cui responsabilità maggiore ricadono sulla presidenza e sulla maggioranza di centro-sinistra del consiglio di amministrazione degli OORR. I dipendenti, i malati, i medici e gli studenti stanno appunto lottando perché questo stato di cose cambi perché all'attuale Consiglio ne subentrino un nuovo eletto, come prescrive la legge, dalla Regione e naturalmente più efficiente. Toccherà alla Regione e alle forze politiche democratiche in essa rappresentate tentare di mettere fine al regime di anarchia ben organizzata che vige negli ospedali romani. « E' dichiarato il compagno Ferrara, capogruppo del PCI alla Regione - non si tratta solo di scandali, di efficienza e di riassetto, ma di una politica ospedaliera che oggi torna sotto accusa e che la Regione non solo non potrà avallare, ma dovrà rovesciare radicalmente... ». Ecco: i lavoratori e il sindacato della CGIL-ospedali chiedono una politica nuova: non più quella del sottogoverno e dell'infiltrazione, ma una politica che abbia al centro soltanto i malati e le loro necessità.

Forse non saranno condannati i carabinieri che torturavano

Le manovre dilatorie - L'atteggiamento del tribunale - La grave situazione denunciata dalla parte civile - Due interrogazioni comuniste in Parlamento - I militari sono ancora in servizio - Altre deposizioni



Dà fuoco a una bibbia l'attentatore del papa

MANILA, 17. - Il tribunale di Manila dinanzi al quale viene processato il pittore boliviano Benjamin Mendoza, accusato di aver tentato di pugnare Paolo VI, ha oggi respinto l'istanza della difesa di ritenere « non valide » le imputazioni. La difesa aveva sostenuto infatti che il procuratore non era riuscito a dimostrare l'intenzione di Mendoza di uccidere il Papa. Subito dopo l'udienza, Benjamin Mendoza, uscendo dal cortile del tribunale, ha tirato fuori dalla tasca della giacca una bibbia e - davanti ai giornalisti - vi ha applicato il fuoco (nella foto). « Questo libro non ha alcun senso, alcun significato per il popolo », ha spiegato il pittore boliviano a chi gli chiedeva la ragione di quel suo gesto. Poi Mendoza è salito su un'auto della polizia che lo ha riportato in carcere.

Sbarrata la clinica pediatrica

All'Università

La prima clinica pediatrica dell'Università è da ieri sbarrata. I piccoli pazienti sono stati trasferiti nella II clinica e in altri ospedali; alcuni sono stati dimessi e rimandati a casa. Non vengono accettati nuovi ricoveri. La gravissima decisione è stata presa dal direttore della clinica, professor Arrigo Colarizi, in seguito allo sciopero delle infermiere professionali della CRI che vi prestano servizio. La lotta è portata avanti dalla sala UIL, non condividendo l'estrema durezza, che si ritorce contro i bambini e i loro genitori, i sindacati di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL.

Le infermiere chiedono il rispetto del contratto firmato mesi orsono. Lo sciopero, iniziato unilateramente il 2 febbraio scorso, è stato sospeso da CGIL, CISL, quando il ministro della Sanità, Mariotti, ha sciolto la presidenza della CRI. A questo punto i due sindacati hanno visto la possibilità di riprendere seriamente e proficuamente le trattative. Invece la UIL ha confermato la lotta ad oltranza. A parte ciò, rimane l'assurda decisione del prof. Colarizi, che ha anche denunciato le infermiere alla magistratura a che è arrivato a chiedere l'intervento della polizia per « proteggerci dalle manifestazioni dei genitori dei bambini respinti ».

Contemporaneamente da ieri e sino a sabato prossimo compreso sono in sciopero tutti i medici dell'Università, circa duemila tra assistenti ordinari, volontari e medici interni. I motivi riguardano i compensi fissi mutualistici, che sono stati tolti ai medici universitari come agli ospedalieri. Questi ultimi, però, hanno avuto un aumento di stipendio. Così è necessario un decreto legge che porti gli stipendi degli « universitari » alla pari di quelli degli « ospedalieri »; e che, contemporaneamente, riesca ad assicurare un minimo anche ai « volontari », che qualcosa prendevano dai compensi fissi. Inoltre, in ogni caso, è che i baroni non terminino ad essere padroni di amministrare questi compensi, con tutte le conseguenze negative e ricattatorie che ciò comporta. La somma deve essere divisa « ad personam » direttamente dall'Università.

Se entro sabato le trattative tra ministero e sindacati medici non approderanno ad un accordo, i sanitari insapranano la lotta con il blocco delle accertazioni esterne che concernono tra l'altro i settori dell'ostetricia, di pediatria, di otorinolaringoiatria, di pronto soccorso. Naturalmente gli unici che ne pagano, e ne pagheranno, le conseguenze sono gli ammalati: per questo è opportuno che il ministero risolviva al più presto la situazione.

Sette anni per processarli e ora sta per scattare la prescrizione

parte c'è già un troppo benevolo atteggiamento nei confronti dei carabinieri imputati. Quali, come è noto, sono stati reintegrati tutti in servizio, nonostante siano accusati di gravissimi reati». Su questi due aspetti, la prescrizione e la reintegrazione in servizio, il compagno on. Assante ha presentato due interrogazioni in Parlamento.

Nella prima si chiede se il ministro di Grazia e Giustizia e quello della difesa condividano la reintegrazione in servizio dei carabinieri, tenendo presente che questi sono così solerti e mansuetti relative al mantenimento dell'ordine pubblico, mentre contro di loro è in piedi una accusa così grave. Nella interrogazione si chiede anche quali provvedimenti si vogliono adottare perché in attesa della sentenza venga interdetta agli imputati ogni attività che comunque possa intorbidire nella vita privata e pubblica del cittadino. Nella seconda interrogazione il compagno Assante chiede se il ministro intendeva intervenire per far accertare a chi vada fatta risalire la responsabilità del lungo iter del processo che porge presto alla prescrizione dei reati.

Per il resto l'udienza è stata riservata all'ascolto di altri testi d'accusa.

Paolo Gambescia

Salvati quattro alpinisti che scalavano il Monte Bianco

AOSTA, 17. Quattro alpinisti che scalavano l'« integrale » invernale del Monte Bianco, lungo la parete sud dell'Aiguille Noire, sono stati salvati da un elicottero francese dopo essere rimasti per otto giorni incornati in parete, stremati e ormai alla fine delle forze.

Si tratta di Alessandro Gogna, Bruno Allemand, Gianluigi Calcagno e Guido Marchetti che ora sono stati trasportati a Courmayeur. Tutti e quattro appaiono provati, ma le loro condizioni di salute sono, nel complesso, buone. L'allarme era stato dato l'11 gennaio, quando un elicottero della gendarmeria francese è riuscito a prendere a bordo, con due viaggi successivi, gli alpinisti italiani in pericolo.

Drammatico episodio a Palermo

Baraccati occupano case ma la polizia li caccia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17. Otto famiglie con ventidue bambini, tutti in tenera età che vivono in misere baracche fatte di tavole e cartone alla periferia di Palermo, per sfuggire al freddo e alla pioggia hanno occupato le nuove case popolari di via Villa Grazia ma la loro gioia per aver trovato un tetto sicuro, dove proteggere i bambini, è durata po-

co: è arrivata la polizia che ha sbattuto tutti fuori. Otto famiglie di contadini poveri, di braccianti, manovali che insieme a tante altre sono costrette a vivere nei tuguri, tanto fuori dalla civiltà, in preda alla disperazione, con i bambini piccoli che piangono per il freddo, non hanno saputo resistere oltre, proprio alle spalle dei loro miseri tuguri c'erano quelle case nuove, non assegnate, vuote da tempo.

Sono state le donne e i bambini a trasportare le misere masserizie. Ma è arrivata la polizia con cellulari e manganelli e fatta irruzione negli otto appartamenti, ancor prima che questa povera gente si rendesse conto di cosa stesse accadendo, hanno preso quel po' di roba che le donne avevano portato là e l'hanno buttata in mezzo alla strada.

Il nuovo complesso, quando sarà completato (tre, quattro anni?), potrà ospitare mille degeni: una goccia nel mare, se si pensa che mancano a Roma 12.000 posti-letti. A questa situazione si lega la richiesta dei lavoratori di abolire le camere a pagamento, che esistono solo perché rappresentano una rendita parassitaria a favore dei ba-

Anche ieri giornata di protesta contro il fascismo e l'imperialismo

GIOVANI NELL'UNIVERSITÀ: «No all'aggressione USA al Laos»



I giovani si sono raccolti sul piazzale delle Scienze e poi hanno raggiunto la facoltà di chimica — La protesta indetta da FGCI e giovani del PSIUP — Appassionata manifestazione unitaria a Campo de' Fiori

Al Quarticciolo si è svolto un altro comizio unitario nel corso del quale hanno preso la parola Nevolet Vercelli per il PSI, Raniero Benedetto per la DC e Franco Veltri per il PCI. Poche ore prima studenti, giovani lavoratori hanno dato vita ieri sera alla manifestazione contro l'aggressione americana nel Laos per la pace in Indocina, organizzata dalla FGCI, dalla sezione universitaria del PCI e dal movimento giovanile del PSIUP. «Fuori gli USA dalla penisola indocinese», «Lottiamo per costringere il governo italiano ad uscire dal silenzio e dalla complicità con i crimini di Nixon», «Colombo e Moro non possono in questi giorni limitarsi ad esprimere la loro deferenza ai governanti americani: sono queste le richieste e gli argomenti sottolineati nei vari interventi dai giovani nell'aula magna della facoltà di chimica dove si svolse il comizio».

il partito

18 - Dibattito politico estera. S. Segre: Cominalli 17.30 presso l'Unità - resp. di cellula e diffusori. Unità di Fossini: Civitavecchia 12 - assemblea ospedalieri - Ranalli: Appio Latino 20 - C.D. e gruppo la loro casa - Maderich: Roma 19 - C.D. - Signorini: Tor de' Specchi 12.30 - C.D. Spilaceto - Benini: Ladispoli 18.30 - C.D. - Bordini: Marino 19 - C.D. - Mariani: M. Fortio 18.30 - C.D. - Bizzoni: Ardea 19 - C.D. - Giampini 20 - C.D. - G. Elmo: M. Alessandrino 20 - C.D. - Orsini 19 - C.D. Ardeatina 18.30 19 lezione - Precedenti storici del PCI - Gerzani: FOME ore 12 - comizio - Freguzzoli. Il comitato direttivo della Federazione e convocazione alle ore 16.30 in Federazione.

Tesseramento e diffusione

Continua di pari passo l'impegno delle sezioni per il rafforzamento del Partito e per la preparazione della grande giornata di diffusione dell'Unità di domenica prossima.

Oggi all'Unità i compagni della sezione comunali

I contenuti del giornale, la diffusione e la campagna abbonamenti alla vigilia delle elezioni a Roma sono il tema di un incontro fra i compagni della sezione dei dipendenti comunali e il compagno Luca Pavolini, condirettore dell'Unità. La riunione avrà luogo oggi alle ore 18 nella sede del nostro giornale (salone del V. piano).

Domani alle 19, in Federazione, sono convocati i responsabili di propaganda di tutte le sezioni o i segretari e tutti gli amici dell'Unità. Il compagno Pavolini, vice direttore dell'Unità terrà loro una riunione sul tema: «I compiti della stampa comunista nella lotta contro lo squadrismo fascista, per le riforme e la democrazia».

Drammatico assalto ieri sera ad un negozio di via Chiana, al quartiere Trieste

Con i fucili rapina nella gioielleria «Vi siete mascherati per carnevale?»

Eran in due, il volto nascosto da passamontagna - C'erano quattro bambini mascherati nel negozio: hanno fatto loro la domanda agli sconosciuti - «Questa è una rapina seria» - Il padrone e la moglie hanno reagito «Ha premuto il grilletto ma il colpo non è partito» - Costretti a fuggire con una manciata soltanto di preziosi

Quando hanno visto entrare nella gioielleria i due uomini vestiti con pantaloni da sciatori, il volto coperto da passamontagna, i quattro bambini mascherati, figli del padrone del negozio e di una cliente, si sono avvicinati loro ridendo. «No, questa è una rapina, una rapina vera», hanno ribattuto gli sconosciuti guardando i «grandi». Poi hanno cominciato la razzia ma contro di loro si sono gettati il gioielliere e la moglie. Una furibonda colluttazione, durante la quale uno dei banditi avrebbe anche premuto il grilletto. Il colpo, fortunatamente, non è partito. Poi la fuga, con una manciata soltanto di gioielli: un bottino assai magro, insomma.



Davide Salvatori, il proprietario della gioielleria

La gioielleria si trova in via Chiana 111, all'angolo praticamente con corso Trieste. Ne è proprietario il signor Davide Salvatori, di 40 anni. Ieri sera, oltre a lui, c'erano nel locale la moglie, Angela Palmisani, di 35 anni, e i loro due figli, Leonardo di 11 anni, travestita da spagnola, e Roberta di 5 anni mascherata da primavera; una cliente, Luisa Moretti, di 24 anni, e il figlio, Massimo di 18 mesi; un'amica, Maria Luisa Allegretti, 36 anni, con le sue bambine, Raffaella e Donatella, rispettivamente di 14 e di 10 anni, anch'esse travestite. Erano passate da poco le 19 quando la porta si è spalancata: sono comparsi due uomini, di circa 30 anni, il volto nascosto, con impermeabili neri.

Conferenze per le nuove zone del PCI

Nel corso di questa settimana sarà completato il processo di decentramento della Federazione Romana.

Est si svolge presso la sezione Salario (via Sebino), inizierà alle ore 18 di domani venerdì 19 e proseguirà alle ore 17 di sabato 20 e 9 di domenica. Relatore il compagno Franco Fungli e i lavori saranno presieduti dal compagno Luigi Petroselli.

La conferenza della zona Ovest si svolge presso la sezione Monteverde Vecchio (via Sproyieri) con lo stesso orario e avrà per relatore il compagno Franco Marra. Il compagno Paolo Ciolfi presiederà i lavori.

Raggiunto l'accordo dopo 40 giorni di lotta

Successo operaio alla «Romanazzi»

Rotte le trattative alla Coca Cola sulla ristrutturazione aziendale - Prosegue l'occupazione alla Crespi - Sabato incontro ad Ariccia sul tema dell'ambiente in fabbrica

La lotta degli operai della Romanazzi ha ottenuto ieri un importante successo. È stato raggiunto finalmente un accordo che accoglie sostanzialmente tutte le rivendicazioni dei lavoratori. È stata vinta l'intransigenza del padrone, che è costata agli operai 40 giorni di sciopero, sostenuto comunque con notevole compattezza e combattività e diretto in prima persona dai delegati e dal Consiglio. La direzione aziendale è stata anche costretta a ritirare la «postilla» all'accordo con la quale voleva fissare la «trégua sindacale» nell'azienda fino al prossimo contratto.

Gli operai hanno conquistato, per quanto riguarda le trasferte, 5000 lire giornaliere, il limite massimo di 50 giorni e ogni 25 giorni sia assicurato il viaggio, pagato, di andata e ritorno; l'ambiente, la scheda sanitaria personale e di reparto; la regolamentazione del cottimo aziendale è stata anche costretta a ritirare la «postilla» all'accordo con la quale voleva fissare la «trégua sindacale» nell'azienda fino al prossimo contratto.

CRESPI - Si stanno sempre più rievocando incoerenti gli impegni assunti dalle autorità per i 17 lavoratori della Crespi che da più di due mesi occupano l'azienda. Ora il dramma degli operai si sta aggravando, giacché i padroni di casa stanno presentando al Pretore le citazioni di sfratto. I lavoratori comunque hanno riconfermato di essere decisi a battersi fino in fondo per vedere riconosciuto il loro diritto al lavoro.

MATERIE PLASTICHE - Da oltre tre mesi per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro sono in lotta anche nella nostra provincia molte aziende del settore materie plastiche che hanno partecipato con grande forza e unità allo sciopero nazionale effettuato ieri. Durante la protesta folte delegazioni di lavoratori si sono riuniti a Pomezia in un convegno unitario della Filcea e della Federchimica.

piccola cronaca

Circolo 4 Venti 87

Al Centro di Cultura 4 Venti 87 (Viale 4 Venti 87), stasera alle 21 Paolo Pietrangeli, presenta lo spettacolo folk «Caro padrone domani ti sparò».

Croce Rossa

Ieri mattina, nella sede del comitato centrale della Croce Rossa Italiana, ha avuto luogo l'insediamento del commissario nazionale dell'associazione dott. Adalberto Galante e del suo commissario prof. Carlo Vetere, entrambi nominati dal decreto del presidente della Repubblica su proposta del ministro della Sanità.

E' nata

Francesca Mazzoli

Francesca è venuta ad allietare la casa dei compagni Liana e Ignazio Mazzoli, segretario della Federazione comunista di Frosinone. Ai compagni Mazzoli, genitori felici giungono le felicitazioni dell'Unità, dei comunisti di Frosinone e del Comitato regionale del Partito. Alla piccola Liana il più caloroso benvenuto.

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA

PIETRO dr. MONACO

Chirurgia, via del Vinicio 28, t. 471110 (di fronte Teatro dell'Opera - Stazione) Ore 9-12-13-18. Fattori per appuntamento (con urgenza negli ospedali). A. Com. Roma 15019 del 22-11-56

Dr. USAI

Roma, v. B. Buozzi 49 Appuntamento t. 877605 Autorizz. Pref. 25151 - 30-10-62

Esattoria Comunale di Roma comunicata ai sigg. contribuenti

L'Esattoria informa che il giorno 18 febbraio 1971, ultimo giorno di rata, gli sportelli di esazione rimarranno regolarmente aperti al pubblico dalle ore 8 alle ore 13.30.

Chiesta dal gruppo comunista al Consiglio regionale Per il Lazio urgente una politica nuova delle partecipazioni statali

Il compagno Ciolfi indica su quali basi dovrebbe svolgersi l'intervento pubblico Riequilibrare il territorio regionale mediante l'istituzione del grande asse infrastrutturale Civitavecchia - Viterbo - Orte - Rieti — Il problema di Roma - Capitale

Al Consiglio regionale si è aperto ieri sera il dibattito sull'ordine delle partecipazioni statali nello sviluppo economico della regione. Sull'argomento il gruppo comunista aveva presentato alcuni mesi fa una mozione dove, fra l'altro, si chiedeva la convocazione di una conferenza regionale. Nella seduta di ieri sera la giunta ha fatto esporre all'assessore Di Tillo una relazione dove i principali problemi sollevati dalla

mozione comunista vengono praticamente ignorati e nessun impegno viene assunto per quanto riguarda la conferenza regionale. Ogni decisione sulle partecipazioni statali — secondo quanto ha affermato Di Tillo — dovrà essere rinviata al prossimo consiglio che si terrà domenica prossima ad Ancona e al quale prenderanno parte i rappresentanti delle regioni del Lazio, Marche, Umbria e Toscana. Il convegno di Ancona ha appunto come tema la «politica industriale nelle regioni e l'intervento delle partecipazioni statali».

Chiamati dal preside dell'istituto

Agenti nei corridoi del «Duca d'Aosta»

Pesante clima di intimidazione — Impedito agli studenti di riunirsi in assemblea

Pesante clima di intimidazione e di repressione al «Duca D'Aosta», l'istituto professionale di via Taranto, dove il preside ha chiamato più volte, nei giorni scorsi, la polizia per impedire agli studenti di riunirsi. Il preside ha fatto trovare l'istituto addirittura sbarrato dalla polizia a ragazzi del turno pomeridiano che non sono potuti entrare in aula. Il grave episodio è avvenuto martedì notte nella matinata gli alunni avevano tenuto una assemblea di protesta contro i gravi fatti di Catanzaro e il fascismo. Il preside, dopo aver tentato invano di proibire l'assemblea, nel pomeriggio chiamò la polizia. Dopo due giorni di sciopero gli studenti, quando sono ritornati a scuola, hanno trovato nei corridoi numerosi agenti. I loro provvedimenti disciplinari sono stati presi o sono stati minacciati contro i giovani che hanno organizzato l'assemblea antifascista. Sostenuto anche da un gruppo di insegnanti il preside avrebbe anche «consigliato» alcuni genitori di ritirare i loro figli dalla scuola. L'episodio è gravissimo e intollerabile. Vogliamo sperare che il ministero apra un'inchiesta. Il sindacato provinciale della scuola-CGIL e il SIR-CGIL hanno indetto per domani lo sciopero dei docenti e dei ricercatori dell'Istituto di Chimica. Lo sciopero è stato proclamato a causa del grave atteggiamento delle autorità accademiche contro gli studenti e le forze democratiche dell'istituto. Una assemblea è stata indetta alle 10 nell'aula magna di Chimica a cui parteciperanno docenti, ricercatori, studenti e lavoratori dell'Università.

Il preside di Scienze ha tuttavia smentito che nella seduta del consiglio di facoltà di ieri siano stati presi provvedimenti disciplinari contro alcuni studenti.

In un comunicato

Il prefetto non vuole la scuola nell'ex Gil

Chiamato in causa dalle accuse del consiglio della III Circoscrizione per l'albergo «Nuova Europa» di Monte Sacro il prefetto è passato a difendersi. Di fronte alle precise denunce sull'attività abusiva dell'albergo, che la popolazione vuol utilizzare come scuola, dalle scarse attività di aule a Monte Sacro, il prefetto, in un suo comunicato, rifiuta ancora di far cessare l'attuale attività alberghiera del centro «Nuova Europa» e di porre fine alle «manovre» dell'ente che gestisce i beni dell'ex Gil.

Per giustificare il suo atteggiamento grave il prefetto ricorda che una commissione (composta di funzionari del Provveditorato, del Genio Civile e dell'Ufficio sanitario provinciale) non ha ravvisato l'opportunità e la convenienza di trasformare la parte destinata ad albergo, perché i lavori di trasformazione, del resto onerosissimi, danneggerebbero il bene organizzato turistico-sociale. Il comunicato quindi conclude che «data la inidoneità dell'edificio ad uso scolastico, il prefetto, oltre a nulla ostenere dal Comune e qualora non pervengano entro 30 giorni valide obiezioni e rilascerà autorizzazione ad albergo».

Ancora una volta il prefetto va contro la volontà dell'intero consiglio della III circoscrizione, le richieste dei partiti e delle famiglie. Il discorso del prefetto non regge. Innanzitutto va rilevato che la commissione di studio di cui alcuna competenza per giudicare l'opportunità e la convenienza di trasformare l'albergo ad essere adibito a scuola, era chiesta dal partito del Comune e qualora non pervengano entro 30 giorni valide obiezioni e rilascerà autorizzazione ad albergo».

Si pone a questo punto un problema politico — ha proseguito il consigliere comunista — quello dei poteri della Regione che essere il soggetto attivo della programmazione regionale e deve dunque essere posto in grado di contrattare e di decidere sulle scelte settoriali e territoriali delle partecipazioni statali. Per questo occorre dare subito corso alla conferenza regionale, dandole un carattere periodico, possibilmente annuale.

Gli obiettivi che assegnano alle partecipazioni statali e all'intervento pubblico a Roma nel Lazio e nelle regioni centrali sono i seguenti: a) ammodernamento della struttura produttiva; b) spostamento verso sud del centro di gravità economica del paese; c) indipendenza nazionale nella politica delle fonti di energia della ricerca. Tutto ciò in rapporto alla necessità della piena occupazione.

Con le partecipazioni statali occorre contrattare i grandi piani di settore (siderurgia, meccanica, chimica ecc.), i piani per la trasformazione dei prodotti agricoli e per il prefabbricato. Inoltre le partecipazioni statali devono contribuire allo sviluppo e al potenziamento della piccola e media industria privata, mediante il «leasing», l'acquisto in volume di semi-lavorati, la ricerca di mercato. E' indispensabile passare su bito alla fase operativa — ha concluso Ciolfi — per corrispondere alle esigenze delle popolazioni del Lazio che con grandi lotte e movimenti di massa hanno posto sul tappeto i temi di un diverso sviluppo economico per Roma, la regione e il paese.

ENDOCRINE

Studio e sottile medico per la diagnosi e cura delle «malattie» endocrine e disturbi dell'equilibrio ormonale (diabete mellito, ipertensione, obesità, ecc.).

PIETRO dr. MONACO

Chirurgia, via del Vinicio 28, t. 471110 (di fronte Teatro dell'Opera - Stazione) Ore 9-12-13-18. Fattori per appuntamento (con urgenza negli ospedali). A. Com. Roma 15019 del 22-11-56

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA

diplomato del viso e del corpo maschile e tumori della pelle

Dr. USAI

Roma, v. B. Buozzi 49 Appuntamento t. 877605 Autorizz. Pref. 25151 - 30-10-62

I lavoratori del Piccolo di Milano difendono il loro teatro

MILANO, 17. I lavoratori del Piccolo Teatro di Milano hanno proclamato lo stato di agitazione.

Nel comunicato i lavoratori, dopo aver posto l'accento sulla grave situazione in cui versa il maggiore teatro teatrale italiano, denunciano la grave sperequazione tra gli impegni assunti dal teatro in questa stagione e gli inadeguati contributi effettivamente versati e stanziati dagli enti locali.

I lavoratori - prosegue il comunicato - ribadiscono la loro ferma decisione di mantenere il Piccolo Teatro al livello di qualità e molteplicità di funzioni cui è pervenuto dopo ventiquattro anni di attività, consentendo di continuare a essere un punto di riferimento per la nuova dimensione regionale. I lavoratori, convinti della insostituibile funzione culturale e sociale del Piccolo, in rapporto alla propria città e a una regione quale la Lombardia, si oppongono a tentativi immediati di soffocamento attraverso tagli finanziari, respingono ogni tentativo di soluzione tendente a riequilibrare la situazione finanziaria con inaccettabili ridimensionamenti e chiedono agli enti competenti, ai partiti, ai cittadini tutti di assumere in modo concreto la responsabilità di questo problema, decisi ad applicare qualsiasi forma di lotta necessaria.

Sulle scene «Una donna di casa»

L'intellettuale con disimpegno

La commedia di Brancati proposta in una versione critica dalla Compagnia del Malinteso

Da uno sketch stuzzicato già per quelli che sarebbero poi diventati i «Gobbi», ebbe spunto la commedia di Vito Brancati «Una donna di casa», datata 1949, pubblicata nel 1950, non apparsa sulle scene fin parecchio dopo la morte dell'autore (1954) e oggetto, ancora a lungo, delle attenzioni della censura. Eppure, ecco un significativo paradosso, se oggi una giovane Compagnia come quella del Malinteso ripropone «Una donna di casa», non è per condividere, ma per criticare, tale atteggiamento, scatenando a esempio negativo.

Elvira, «donna di casa», che non esce dal cerchio delle faccende domestiche nemmeno per applaudire il marito Eusebio, è una donna che si rappresenta sotto il nome e nell'interpretazione di lui un testo teatrale, ottenendo grande successo. Da cui derivano diverse conseguenze: che Emanuele, una giovane persona, si affeziona all'abitudine concubina (e collega) Wanda; ma, soprattutto, che, approssimandosi le elezioni, si fa democratica, e si presenta a una notabile locale, ex (e tuttora) fascista - sia i comunisti - in quella d'un fremente ragazzo di aristocratico lignaggio (il quale, tardi a ogni buon conto, sarà espulso dal partito) - cerca di conquistare alle proprie rispettive cause intellettuali casalinghe, suggerendo opere parimenti impegnate.

A giustificare il suo rifiuto, Elvira cita pure Stendhal: «La politica in un'opera d'arte fa lo stesso effetto di un colpo di pistola in un'opera di teatro». Dove, tra l'altro, si vede che la protagonista (non Brancati, intendiamoci) non legge, non si interessa di politica, non ha un'opinione, non ha un'idea, non ha un'idea di cosa sia la politica, non ha un'idea di cosa sia la politica, non ha un'idea di cosa sia la politica.

Festival internazionale della TV Finte inchieste e film vecchiotti le prime a Montecarlo

La rassegna si conclude oggi

Dal nostro inviato

MONTECARLO, 17. Giunto ormai alla vigilia della conclusione, il Festival di Montecarlo si conferma da sempre più impietosamente una generale impotenza della televisione a prendere contatto autentico con la realtà del nostro tempo; se non per via indiretta o parzialmente e comunque fortemente mediate.

Il più vistoso esempio di questa produzione - che è contemporaneamente un tipico dei conformismi intellettuali di tanti autori incapaci di cogliere l'inedito della comunicazione televisiva - è probabilmente il lunghissimo «Programma culturale» presentato dalla televisione svizzera. La malattia di Walter. Il lavoro vorrebbe essere un documento delle conversazioni di un malato mentale col suo medico. In realtà, gli autori hanno ricostruito di tutto in studio, affidandosi ad attori che recitano i testi, inevitabilmente manipolati, delle conversazioni originali. Siamo, insomma, una dichiarata «finta inchiesta» televisiva dove il momento vissuto diventa un di più illustrato. Per quanto bene recitato, questo «Malattia di Walter» non riesce mai ad assumere la forza convincente del «documentario» la sua problematica si diluisce in un tradizionale «racconto» che può passare per un'inchiesta, ma che è in realtà una distrazione degli spettatori, privo come è del mordente

ne estraggono, del resto, i momenti più risentiti e più folli nell'accettazione satirica degli aspetti deteriori della vita pubblica in provincia e della vita privata mondana, ossessiva di quasi tutte le figure del contorno. La regia è, anche a questo riguardo, ricca di trovate, seppure con qualche eccesso di colore, qualche sovrabbondanza di grottesco, che sembra talora voler soffermarsi all'uso degli argomenti della commedia (le battute relative al «documentario» del cinema nell'immediato dopoguerra hanno oggi un timbro quasi archeologico). E lo spettacolo acquista anche un lieve retaggio di satira, in quanto illumina di un livido chiarore il sito rituale del vecchio modo di fare teatro, la sua polverosa incoerenza.

Un'interpretazione spiritosa, è legata di Laura Rizzoli (Elvira) e di Vico Bellei (Eusebio), e di alcune caratterizzazioni degli altri - Mario Buscetta (Maurizio), Renzo Pizzoli (Franco Carrara), e ancora Rina Franchetti, Zoe Inrocchi, Guido Cerniglia, Brizio Montanaro - il controllo sul testo è, in ogni caso, un po' meno che nei precedenti. Eusebio, però, preferirà in definitiva rinchiusersi di nuovo nel cerchio familiare, tra cucina e cucito, tra bambini e marito, paga della sua solitaria libertà interiore.

A giustificare il suo rifiuto, Elvira cita pure Stendhal: «La politica in un'opera d'arte fa lo stesso effetto di un colpo di pistola in un'opera di teatro». Dove, tra l'altro, si vede che la protagonista (non Brancati, intendiamoci) non legge, non si interessa di politica, non ha un'opinione, non ha un'idea, non ha un'idea di cosa sia la politica, non ha un'idea di cosa sia la politica, non ha un'idea di cosa sia la politica.

del immagine colta dal vivo e, al tempo stesso, dello stile di una autentica creazione narrativa.

Quasi all'opposto, ma con ideali rivolti, si colloca invece l'abbondante «Programma storico» dedicato dalla francese ORF a De Gaulle. In questo caso il meccanismo del nostro tempo, se non per via indiretta o parzialmente e comunque fortemente mediate.

La Gran Bretagna ha mandato alla rassegna due film abbastanza tradizionali: Anthony Purdy si emancipa della I.T.V. regia di Patrick Drummond; «The Black», presentato dalla BBC (regia di Graeme McDonald). Il primo è un divertito tentativo di analisi di un sottomondo contadino miserabile, presentato come lavoro soltanto della società, eppure possono offrire, attraverso il quale emergono tuttavia alcuni complessi di fondo della società britannica. Il secondo è il sesso (gli autori non temono di far vedere anche qualche uomo e donna nudi), individuato come momento nel quale esplodono e si evidenziano le tensioni e le contraddizioni elementari risolve tuttavia in un generico ottimismo sulla capacità dell'uomo a recuperare la propria dignità nel momento in cui gli appare degradato a bestia.

Improntato a un pessimismo, se vogliamo altrettanto ingiustificato, è Mad Jack. Questa è, infatti, un'opera pacifista che, attraverso il suo certo linguaggio e cinema fra le due guerre) termina con la distesa del giovane militare protagonista, schiacciato da una società che, in un'epoca di pace, non ha mai conosciuto la guerra. La regia è, anche a questo riguardo, ricca di trovate, seppure con qualche eccesso di colore, qualche sovrabbondanza di grottesco, che sembra talora voler soffermarsi all'uso degli argomenti della commedia (le battute relative al «documentario» del cinema nell'immediato dopoguerra hanno oggi un timbro quasi archeologico). E lo spettacolo acquista anche un lieve retaggio di satira, in quanto illumina di un livido chiarore il sito rituale del vecchio modo di fare teatro, la sua polverosa incoerenza.

Un'interpretazione spiritosa, è legata di Laura Rizzoli (Elvira) e di Vico Bellei (Eusebio), e di alcune caratterizzazioni degli altri - Mario Buscetta (Maurizio), Renzo Pizzoli (Franco Carrara), e ancora Rina Franchetti, Zoe Inrocchi, Guido Cerniglia, Brizio Montanaro - il controllo sul testo è, in ogni caso, un po' meno che nei precedenti. Eusebio, però, preferirà in definitiva rinchiusersi di nuovo nel cerchio familiare, tra cucina e cucito, tra bambini e marito, paga della sua solitaria libertà interiore.

A giustificare il suo rifiuto, Elvira cita pure Stendhal: «La politica in un'opera d'arte fa lo stesso effetto di un colpo di pistola in un'opera di teatro». Dove, tra l'altro, si vede che la protagonista (non Brancati, intendiamoci) non legge, non si interessa di politica, non ha un'opinione, non ha un'idea, non ha un'idea di cosa sia la politica, non ha un'idea di cosa sia la politica, non ha un'idea di cosa sia la politica.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA Alle 21.15 al Teatro Olimpico...

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini) Alle 21.30 «Re Lear»...

Cinema

L'ultima valle

Durante la Guerra dei Trent'anni (prima metà del Seicento) un maestro di scuola, Vogel, erabando da un campo all'altro, trova per ogni via una valle che è rimasta singolarmente appartata sia dal feroce conflitto, sia dalla carestia e dalle pestilenze che l'accompagnano.

Scritto e diretto dall'inglese James Clavell. L'ultima valle è un'opera pacifista che, attraverso il suo certo linguaggio e cinema fra le due guerre) termina con la distesa del giovane militare protagonista, schiacciato da una società che, in un'epoca di pace, non ha mai conosciuto la guerra.

Omaggio a Stroheim al Filmstudio 70

Per la prima volta in Italia, al Filmstudio 70, Via degli Orti di Albino (tel. 035.8088)...

Programmi Rai-TV

- 12.30 Sapere
13.30 lo compro, tu comprami
13.30 Telegiornale
14.00 Una lingua per tutti
17.00 Fotostoria
17.30 Telegiornale
17.45 La TV dei ragazzi
18.00 Sport
21.00 Rischiato tutto
22.30 Boomerang

Radio 1°

- Giornate radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 10; 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30
Radio 2°
Giornate radio: ore 6.25, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30
Radio 3°
Ore 10.30: Concerto di apertura
11.30: Concerto di apertura
12.30: Concerto di apertura

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA Alle 21.15 al Teatro Olimpico...

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini) Alle 21.30 «Re Lear»...

Cinema

L'ultima valle

Durante la Guerra dei Trent'anni (prima metà del Seicento) un maestro di scuola, Vogel, erabando da un campo all'altro, trova per ogni via una valle che è rimasta singolarmente appartata sia dal feroce conflitto, sia dalla carestia e dalle pestilenze che l'accompagnano.

Scritto e diretto dall'inglese James Clavell. L'ultima valle è un'opera pacifista che, attraverso il suo certo linguaggio e cinema fra le due guerre) termina con la distesa del giovane militare protagonista, schiacciato da una società che, in un'epoca di pace, non ha mai conosciuto la guerra.

Omaggio a Stroheim al Filmstudio 70

Per la prima volta in Italia, al Filmstudio 70, Via degli Orti di Albino (tel. 035.8088)...

Programmi Rai-TV

- 12.30 Sapere
13.30 lo compro, tu comprami
13.30 Telegiornale
14.00 Una lingua per tutti
17.00 Fotostoria
17.30 Telegiornale
17.45 La TV dei ragazzi
18.00 Sport
21.00 Rischiato tutto
22.30 Boomerang

Radio 1°

- Giornate radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 10; 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30
Radio 2°
Giornate radio: ore 6.25, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30
Radio 3°
Ore 10.30: Concerto di apertura
11.30: Concerto di apertura
12.30: Concerto di apertura

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA Alle 21.15 al Teatro Olimpico...

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini) Alle 21.30 «Re Lear»...

Cinema

L'ultima valle

Durante la Guerra dei Trent'anni (prima metà del Seicento) un maestro di scuola, Vogel, erabando da un campo all'altro, trova per ogni via una valle che è rimasta singolarmente appartata sia dal feroce conflitto, sia dalla carestia e dalle pestilenze che l'accompagnano.

Scritto e diretto dall'inglese James Clavell. L'ultima valle è un'opera pacifista che, attraverso il suo certo linguaggio e cinema fra le due guerre) termina con la distesa del giovane militare protagonista, schiacciato da una società che, in un'epoca di pace, non ha mai conosciuto la guerra.

Omaggio a Stroheim al Filmstudio 70

Per la prima volta in Italia, al Filmstudio 70, Via degli Orti di Albino (tel. 035.8088)...

Programmi Rai-TV

- 12.30 Sapere
13.30 lo compro, tu comprami
13.30 Telegiornale
14.00 Una lingua per tutti
17.00 Fotostoria
17.30 Telegiornale
17.45 La TV dei ragazzi
18.00 Sport
21.00 Rischiato tutto
22.30 Boomerang

Radio 1°

- Giornate radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 10; 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30
Radio 2°
Giornate radio: ore 6.25, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30
Radio 3°
Ore 10.30: Concerto di apertura
11.30: Concerto di apertura
12.30: Concerto di apertura

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA Alle 21.15 al Teatro Olimpico...

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini) Alle 21.30 «Re Lear»...

Cinema

L'ultima valle

Durante la Guerra dei Trent'anni (prima metà del Seicento) un maestro di scuola, Vogel, erabando da un campo all'altro, trova per ogni via una valle che è rimasta singolarmente appartata sia dal feroce conflitto, sia dalla carestia e dalle pestilenze che l'accompagnano.

Scritto e diretto dall'inglese James Clavell. L'ultima valle è un'opera pacifista che, attraverso il suo certo linguaggio e cinema fra le due guerre) termina con la distesa del giovane militare protagonista, schiacciato da una società che, in un'epoca di pace, non ha mai conosciuto la guerra.

Omaggio a Stroheim al Filmstudio 70

Per la prima volta in Italia, al Filmstudio 70, Via degli Orti di Albino (tel. 035.8088)...

Programmi Rai-TV

- 12.30 Sapere
13.30 lo compro, tu comprami
13.30 Telegiornale
14.00 Una lingua per tutti
17.00 Fotostoria
17.30 Telegiornale
17.45 La TV dei ragazzi
18.00 Sport
21.00 Rischiato tutto
22.30 Boomerang

Radio 1°

- Giornate radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 10; 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30
Radio 2°
Giornate radio: ore 6.25, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30
Radio 3°
Ore 10.30: Concerto di apertura
11.30: Concerto di apertura
12.30: Concerto di apertura

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA Alle 21.15 al Teatro Olimpico...

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini) Alle 21.30 «Re Lear»...

Cinema

L'ultima valle

Durante la Guerra dei Trent'anni (prima metà del Seicento) un maestro di scuola, Vogel, erabando da un campo all'altro, trova per ogni via una valle che è rimasta singolarmente appartata sia dal feroce conflitto, sia dalla carestia e dalle pestilenze che l'accompagnano.

Scritto e diretto dall'inglese James Clavell. L'ultima valle è un'opera pacifista che, attraverso il suo certo linguaggio e cinema fra le due guerre) termina con la distesa del giovane militare protagonista, schiacciato da una società che, in un'epoca di pace, non ha mai conosciuto la guerra.

Omaggio a Stroheim al Filmstudio 70

Per la prima volta in Italia, al Filmstudio 70, Via degli Orti di Albino (tel. 035.8088)...

Programmi Rai-TV

- 12.30 Sapere
13.30 lo compro, tu comprami
13.30 Telegiornale
14.00 Una lingua per tutti
17.00 Fotostoria
17.30 Telegiornale
17.45 La TV dei ragazzi
18.00 Sport
21.00 Rischiato tutto
22.30 Boomerang

Radio 1°

- Giornate radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 10; 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30
Radio 2°
Giornate radio: ore 6.25, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30
Radio 3°
Ore 10.30: Concerto di apertura
11.30: Concerto di apertura
12.30: Concerto di apertura

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA Alle 21.15 al Teatro Olimpico...

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini) Alle 21.30 «Re Lear»...

Cinema

L'ultima valle

Durante la Guerra dei Trent'anni (prima metà del Seicento) un maestro di scuola, Vogel, erabando da un campo all'altro, trova per ogni via una valle che è rimasta singolarmente appartata sia dal feroce conflitto, sia dalla carestia e dalle pestilenze che l'accompagnano.

Scritto e diretto dall'inglese James Clavell. L'ultima valle è un'opera pacifista che, attraverso il suo certo linguaggio e cinema fra le due guerre) termina con la distesa del giovane militare protagonista, schiacciato da una società che, in un'epoca di pace, non ha mai conosciuto la guerra.

Omaggio a Stroheim al Filmstudio 70

Per la prima volta in Italia, al Filmstudio 70, Via degli Orti di Albino (tel. 035.8088)...

Programmi Rai-TV

- 12.30 Sapere
13.30 lo compro, tu comprami
13.30 Telegiornale
14.00 Una lingua per tutti
17.00 Fotostoria
17.30 Telegiornale
17.45 La TV dei ragazzi
18.00 Sport
21.00 Rischiato tutto
22.30 Boomerang

Radio 1°

- Giornate radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23, 10; 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30
Radio 2°
Giornate radio: ore 6.25, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30
Radio 3°
Ore 10.30: Concerto di apertura
11.30: Concerto di apertura
12.30: Concerto di apertura

PIPER CLUB & CIAO 2001
PRESENTANO
ADRIANO COLLETTANO
THE TITANIC
e altri due complessi
Presenta
MARIO ZICAVO
Tel. 865.398-854.459

GIANCARLO BORNIGIA del PIPER CLUB & CIAO 2001
PRESENTANO
ADRIANO COLLETTANO
THE TITANIC
e altri due complessi
Presenta
MARIO ZICAVO
Tel. 865.398-854.459

NELL'INCONTRO DI BARI CHE HA APERTO IL « TRITTICO AZZURRO »

La « Under 23 » s'impone ad Israele (2-0)

A Torino (e in TV alle 18,30) contro la selezione ungherese

OGGI TOCCA ALLA « LEGA »

Table with 3 columns: ITALIA (Pace, Cresci, Benetti, Carmignani, Cereser, Chinaglia, Roversi, Biasiolo, Corso, Savoldi), UNGHERIA (Negy, Dunal II, Horvath, Juhasz, Bene, Dunal III, Baukutt, Kaposzta, Fazekas, Szentmihalyi), ARBITRO: Schiller (Austria), TV: sintesi alle 18,30 sul secondo canale

La squadra magiara è quasi una nazionale vera e propria - Tra gli azzurri attese le prove di Chinaglia, Savoldi, Benetti e Biasiolo

Dalla nostra redazione TORINO, 17. Anche la gente ha capito che il confronto di domani non è molto importante. Sul terreno del « Comunale » si incontrano due formazioni i cui limiti sono già preventivati.

ri si sono anche presi a calci - tipo Benetti e Cresci - per cui attendersi una manovra affinata è come sperare nel 71 a Cagliari. Dall'altra c'è una squadra bravissima sulla carta, non per niente i campioni dello Ujpest possono contare su Ujpest, che nel 1968 è stato campione d'Europa. Assediato dal cacciatore di autografi Mariolino Corso tornato ai tempi d'oro (l'ultima sua partita in gioco nel 1968 contro l'URS di nonno Jasen) e in auge Angelo Cereser la cui convocazione in nazionale gli è parsa come il più bel regalo di nozze.

sarà il regista e Zambò ala pendolare. In porta il vecchio (32 anni) Szentmihalyi e il debuttante nazionale Juhász per la prima volta nel ruolo di libero e Horváth « stopper ». Davanti i due capocannonieri del campionato magiaro, Benetti e Dunal II. Assediato dal cacciatore di autografi Mariolino Corso tornato ai tempi d'oro (l'ultima sua partita in gioco nel 1968 contro l'URS di nonno Jasen) e in auge Angelo Cereser la cui convocazione in nazionale gli è parsa come il più bel regalo di nozze.



PULICI ha segnato il primo goal per gli azzurri; poi ha raddoppiato Bigon

Nel primo tempo ha segnato Pulici, nella ripresa ha raddoppiato Bigon

Bene gli azzurrini

ITALIA: Castellini, Sabadini, Fedele, Esposito, Morini, Lippi, Massa (Rampanti), Merlo, Bigon, Sala, Pulici. ISRAELE: Sorinov, Goldberg, Kasir, Rosen, Rosen (Karakum), Shum, Vottach, Felgenbaum, Spliegher, Barad, Bar (Luleski). ARBITRO: Horvalh, Jugoslavia. MARCATORI: al 32' del primo tempo Pulici; nella ripresa al 22' Bigon.

Dal nostro inviato BARI, 17. La squadra italiana si è sbloccata ed ha cominciato a dominare, subito dopo il primo goal. Fino a quel momento tutte le prevedibili lacune che potevano verificarsi nello sviluppo della manovra offensiva, erano puntualmente emerse: Pulici smaniava lì davanti ma non trovava appoggi; Bigon era riuscito al centro campo. Sala non riusciva a registrare la posizione; stentavano anche Merlo e Esposito. Ma era solo demerito avversari. Formazione, perché quella di Israele macinava solo un gioco lento che si esauriva in una ragnatela di passaggi, con punto di riferimento nel solito Spliegher il quale sarà anche bravo ma cammina anziché correre, e prima di fare un passaggio si ferma, si guarda intorno, e poi consegna la palla al compagno che gli sta a due metri.

I due cagliaritari non giocano al S. Elia!

Zoff e Mazzola preferiti ad Albertosi e Domenghini

Dal nostro inviato CAGLIARI, 17. Da Cagliari, a Santa Margherita di Pula sulle piste degli azzurri. Quaranta chilometri di incanto, tra filari di ficus e boschi d'ulivo su e giù per dossi di fiaba, non fosse per la nebulosa nebbia che si staglia in alto, si direbbe di essere in un campo di calcio. Zoff, Bet, Facchetti, Bertini, Rosato, Burginchi, Mazzola, Rivera, Boninsegna, De Sisti, Prati.

meriggio, che ha impegnato gli azzurri su vecchio campo dell'Amisica contro una formazione giovanile del Cagliari: Mazzola ala destra e Zoff tra i pali, come volevasi appunto dimostrare. Questa dunque è la squadra schierata, che sarà poi quella, senza possibilità di dubbi che, almeno in partenza, affronterà sabato la Spagna: Zoff, Bet, Facchetti, Bertini, Rosato, Burginchi, Mazzola, Rivera, Boninsegna, De Sisti, Prati.

tondo, che nel primo tempo, il solo in fondo a contare per indicazioni implicite e qualità di gioco espresso (nei limiti ovviamente che abbiamo detto), hanno segnato Prati, De Sisti, Boninsegna due volte e Rivera e che nella ripresa, con tutte le riserve in campo, hanno completato l'opera. Julian, ancora Prati, Domenghini e il bis-show di Rivera, Impossibili e inutili, graduatorie di merito. Attendiamo, per quelle gli spagnoli. E domani, comunque, ci risentiamo.

Bruno Panzera

Il campo dell'Andria squalificato sino a dicembre

FIRENZE, 17. Il giudice sportivo della Lega semiprofessionista ha preso severe sanzioni nei confronti della squadra di serie D, in seguito agli incidenti avvenuti nel corso della partita Andria-Manfredonia, sospesa al 75' per invasione di campo.

Ha dato partita persa all'Andria per 2-0, ha squalificato il campo fino al 31 dicembre 1971, ha inibito a rivestire qualsiasi carica sociale il dirigente dell'Andria Fiorabarro fino al 31 gennaio 1972.

Coppa Fiere: la Juventus in semifinale

La Juventus è in semifinale della Coppa delle Fiere. Ha fatto soffrire tutti i suoi sostenitori e tutti gli sportivi italiani, ma oggi è stata eliminata. Il regolamento sportivo 0-2, è riuscita a piazzare con il risorto Anastasi una doppietta nel primo tempo supplementare. Avendo vinto la partita di Torino per 2-0 e avendo pareggiato per 2-2 l'incontro di ritorno, i bianconeri entrano a vele spiegate in semifinale e guardano, con un ottimismo tutt'altro che ingiustificato, all'ambito trofeo.

Viareggio: anche il Dukla eliminato

VIAREGGIO (Lucca), 17. Favorevole alle squadre italiane anche il primo turno dei quarti di finale del Torneo di Viareggio, quest'anno veramente fortunato per le squadre nazionali che nei turni eliminatori hanno messo fuori gara tutte le straniere meno il Dukla, vincitore della scorsa stagione. Ma i cecoslovacchi sono caduti oggi grazie ad un forte Milan, che ha tutte le carte in regola per assicurarsi la vittoria finale del Torneo e che, del resto, assieme alla Fiorentina era partito favorito.

Scano batte nettamente Zampieri

PORTO SANTO STEFANO, 17. Il cagliaritano Mario Scano ha conquistato il titolo italiano dei pesi welter, battendo nettamente, per k.o. alla decima ripresa, il detentore, il romano Gianni Zampieri. Il successo di Scano, 26 anni, 19 incontri da professionista, con altrettante vittorie, delle quali dodici ottenute prima del limite, si è accompagnato a delimitare fin dalla quinta ripresa, allorché il suo destro secco e potente, ha avuto ragione della guardia del suo avversario, che da quel momento si è affidato, non più alla sua maggiore tecnica, ma alla bagarre, favorendo così il sardo.

Negli spogliatoi Bearzol contento: « Abbiamo giovani che promettono bene »

BARI, 17. La maggioranza dei cronisti del « vivaio » di Bearzol, il plauso del circo ventennale spettatori (hanno confermato) è concorde nel giudicare bello e positivo il confronto di oggi, nonché ricco di indicazioni. Sbarler, il tecnico israeliano è felice come Merlo. Sala è un bel complesso - dice - lucido e svelto nella manovra, forte e preciso nel centrare il bersaglio di ottime individualità all'attacco. Per noi si è trattato di una buona prova di vista dei nostri futuri impegni.

Dopo la sconfitta con Rudkin

Aperta un'inchiesta sul « caso Zurlo »



Ecco come erano ridotti dopo il match i due pugili, ZURLO (a sinistra) e RUDKIN (a destra)

LONDRA, 17. Franco Zurlo ha dichiarato che la perdita del titolo europeo lo amareggia e lo rattrista non tanto per il fatto sportivo in sé quanto per il modo con cui l'evento si è verificato. « Da otto mesi non mi allenavo - ha detto Zurlo - e soltanto il 31 gennaio avevo ripreso gli allenamenti ad Anzio. Durante un vivace scontro con uno dei miei sparring mi procurai uno strappo all'addome, che mi costrinse a sospendere la preparazione. Soltanto da sette giorni ero tornato ad Anzio per riprendere gli allenamenti. Onestamente si può in una settimana di preparazione affrontare Rudkin per il titolo europeo? Sarei pronto a battermi nuovamente con l'inglese fra venti giorni, se mi fosse consentito di presentarmi in perfette condizioni. Avete visto cosa mi è successo. Alla terza ripresa ho cominciato a zoppiare e da allora tutte le speranze sono finite. Il coraggio non è bastato. Mi dispiace per gli sportivi italiani. Ma se mi si darà, come credo, la possibilità di battermi ancora per il titolo europeo, contro Rudkin o qualsiasi altro, giuro che mi sfiderò ».

giori condizioni (e la fascia elastica al ginocchio) oltre che l'andamento del match, starebbe a dimostrarlo). Ballarotti non doveva farlo combattere. Sullo scoglio del manager, una inchiesta della Federazione italiana si imponeva e bene hanno fatto i dirigenti italiani ad ordinare. Il pugilato è uno sport rischioso e far salire sul ring pugili in condizioni fisiche menomate significa esporli a severe punizioni se non vengono fatti in tempo. Chi si rende colpevole di tale « reato » non può restare a far parte della famiglia pugilistica.

« Non si può piangere » quando si perde. Si può parlare al massimo di infortuni subiti durante il combattimento, non certo di quelli accusati in precedenza. Parlando del « declino continentale » dell'Italia accentuato dalla sconfitta di Zurlo, l'altro manager, Branchini, ha detto: « Tale situazione ha avuto inizio con il secondo round di Zurlo, quando si è verificata una normale rotazione » e che attualmente non è tanto in forma. Chiarugi ha ripreso la lingua di fuoco: « Ma che diavolo mandano chiamare se per il momento non interessano? Per uno che aveva conosciuto la nazionale « A », non giocare nemmeno più nella nazionale è una dura e così deve essere per decine e decine di giocatori, a cui ora verrà applicata la targhetta di emarginato ». Quando si è fatto da una rosa di 54 nomi (c'è ben poco da roscigliare. Gli ungheresi dovevano risolvere un dubbio. Il capitano Gorocch che ha avuto, come Riva, l'avventura di incrociare la strada all'austriaco Hof è fermo dal mese di settembre. La sua caduta a Torino è puramente un viaggio premio. Lajos Baroti era in dubbio se far giocare Dunal terzo o Zambò (ex ala sinistra) col n. 8. Stamane ha rotto ogni indugio e ha sacrificato quella che poteva essere ritenuta la terza « punta » (Nagy) e così Dunal III.

Grave lutto di Enzo e Sandro Petrucci

È morto il giornalista Silvio Petrucci, padre dei colleghi Sandro e Enzo del Rai-Tv ed Enzo del Messaggero. Ai due colleghi così duramente colpiti ed ai loro familiari, le vive condoglianze dell'Unità.

Squalificato il campo della Casertana

MILANO, 17. Il giudice sportivo, per la serie B, ha deliberato di squalificare per tre giornate la Casertana (Brescia), una giornata Carlet (Novara), De Cecco (Mantova), De Petrini (Bari), Sgratzutti (Palermo) e Vassorri (Atalanta).

Il campo della Casertana è stato squalificato per una giornata, il giocatore Rogora (Brescia) è stato multato di L. 24 mila: sono stati ammoniti con lettera di diffida Carrozza (Novara), Russo (Ternana) e Vergani (Arezzo).

Viareggio: anche il Dukla eliminato. Il Dukla, in verità, sul campo di Viareggio era riuscito a mettere in difficoltà il Milan passando in vantaggio dopo appena sette minuti di gioco; poi, col passare del tempo, i rossoneri hanno ritrovato la vena migliore e consoli della loro forza sono riusciti a risalire la corrente e nella ripresa hanno dapprima pareggiato (con Cafano), poi sono passati in vantaggio in zona Cesarini (con Maldera III).

Scano batte nettamente Zampieri. Ma Scano, con i suoi potenti destri deve aver speso gran parte del suo tempo per non perdere il titolo. Ma Scano, con i suoi potenti destri deve aver speso gran parte del suo tempo per non perdere il titolo.

Incontro al CONI sul tempo libero

Ha avuto luogo al Foro Italo un primo incontro della Presidenza del CONI con i dirigenti delle Associazioni di tempo libero ARCI, ARS, ASD, ASDAS. Sono stati lungamente discussi, in uno spirito di cordiale intesa i problemi del servizio sociale dello sport e del tempo libero, in vista dell'imminente Consiglio nazionale del CONI.

CROCIERA NEL NORD AFRICA. In VAN FRANKO - Dal 5 al 12 Aprile - Quote da L. 78.000 a L. 190.000. Albi, Ceuta - Casablanca - Tangeri - Genova.



PARIGI — In segno di protesta contro la condanna dello studente Gilles Guio, accusato senza prove di aver «malmenato un agente» tutti i licei della regione parigina sono scesi in sciopero. Nella telefoto: un sit-in degli studenti davanti al liceo Turgot

Dopo il brutale attacco del segretario del partito alla magistratura

Tempesta nel partito gollista

I licei di Parigi in sciopero per la condanna di uno studente

Il leader gollista, Tomasi, scatena una offensiva di destra contro il Premier Chaban-Delmas e afferma che « il simbolo della libertà francese è l'agente di polizia » — L'Humanité: « Il potere intende aggravare le minacce che già pesano sulle libertà democratiche »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 17. Il malessere latente tra i gollisti e concretosi qualche giorno fa con le dimissioni di due notabili del partito, i deputati Vendroux e Fouchet, è esplosa ieri in forma clamorosa quando, davanti ai giornalisti parlamentari, il segretario generale del partito, Tomasi, ha apertamente accusato la magistratura francese di « vigliaccheria », il primo canale televisivo di « connivenza con gli avversari della libertà » e lo stesso primo ministro di patrocinio di un liberalismo dell'informazione che non può che andare a detrimento della stabilità del potere. Per finire Tomasi ha proclamato che « il simbolo della libertà francese è l'agente di polizia ».

Coi dirigenti comunisti

Incontri in Jugoslavia del compagno Giancarlo Pajetta

Conferma ufficiale

Terrorista neonazista un funzionario della Difesa di Bonn

Dal nostro corrispondente

MILANO, 17. La seconda e conclusiva giornata del confronto tra gli universitari comunisti e gli esponenti del movimento studentesco e di altri raggruppamenti ha ieri investito soprattutto i temi della dequalificazione, degli sbocchi professionali, della lotta per la riforma dell'università. Come il giorno precedente, il dibattito è stato seguito da centinaia e centinaia di studenti che hanno affollato l'Aula Magna; confronto serrato, e spesso molto polemico. Al lavoro ha partecipato il compagno Giovanni Berlinguer, della Commissione culturale del PCI. La riforma dell'università nel lavoro della trasformazione della società italiana; il conflitto tra la crescita delle forze produttive e la funzione e il ruolo subalterno cui esse sono destinate; e l'interrogativo se la scuola e l'università rappresentino i settori in cui è possibile una trasformazione dall'interno, sono stati i riferimenti del dibattito che si è sviluppato per oltre quattro ore. I lavori sono stati aperti dal compagno Boatti del direttivo della sezione universitaria del PCI. Un particolare rilievo egli ha dato nella sua relazione al mancato incontro per la trasformazione dell'università tra le forze studentesche e il movimento operaio impegnato nella lotta per il rinnovamento della società.

Nostro servizio

BONN, 17. Un funzionario di primo piano del ministero della Difesa della RFT, Werner Wolf, di 39 anni, è uno dei membri del gruppo di terroristi neonazisti arrestati e poi rilasciati dalla polizia di Bonn, perché in possesso di armi da fuoco, di munizioni e di esplosivi. Il portavoce del ministero della Difesa di Bonn ha ammesso che il Wolf occupa un posto di responsabilità nella Direzione del materiale militare; circostanza evidentemente in relazione con l'esistenza di quantitativi di armi nelle case dei membri del gruppo e nella casa dello stesso Wolf. I neonazisti in altre parole dispongono di armi e di « canali » per rifornirne.

Giornata conclusiva del confronto PCI-movimento studentesco

Unità fra operai e studenti per un'Università rinnovata

Centinaia di universitari hanno gremito l'aula magna della « statale » — L'intervento di Giovanni Berlinguer sugli obiettivi dell'iniziativa comunista — Il dibattito

Dalla nostra redazione MILANO, 17. La seconda e conclusiva giornata del confronto tra gli universitari comunisti e gli esponenti del movimento studentesco e di altri raggruppamenti ha ieri investito soprattutto i temi della dequalificazione, degli sbocchi professionali, della lotta per la riforma dell'università. Come il giorno precedente, il dibattito è stato seguito da centinaia e centinaia di studenti che hanno affollato l'Aula Magna; confronto serrato, e spesso molto polemico. Al lavoro ha partecipato il compagno Giovanni Berlinguer, della Commissione culturale del PCI. La riforma dell'università nel lavoro della trasformazione della società italiana; il conflitto tra la crescita delle forze produttive e la funzione e il ruolo subalterno cui esse sono destinate; e l'interrogativo se la scuola e l'università rappresentino i settori in cui è possibile una trasformazione dall'interno, sono stati i riferimenti del dibattito che si è sviluppato per oltre quattro ore. I lavori sono stati aperti dal compagno Boatti del direttivo della sezione universitaria del PCI. Un particolare rilievo egli ha dato nella sua relazione al mancato incontro per la trasformazione dell'università tra le forze studentesche e il movimento operaio impegnato nella lotta per il rinnovamento della società.

Il movimento studentesco, ha aggiunto Berlinguer, ha conquistato spazi nuovi nella università; in questi spazi debbono collocarsi quegli obiettivi che la classe operaia considera determinanti strumenti di emancipazione. Tali obiettivi sono l'attuazione del diritto allo studio; l'organizzazione della lotta contro la ripartizione del consenso; la trasformazione dell'università in un centro di lotta contro la dequalificazione e per lo sviluppo delle forze produttive.

All'intervento di Berlinguer sono seguiti una serie di polemici rilievi. In particolare un giovane ha rivolto l'accusa alla relazione di minoranza dei senatori comunisti della legge universitaria di riproporre, al di là di alcune affermazioni — che egli considera generiche e senza reale spessore — la concezione dell'autonomia delle università rispetto all'organizzazione produttiva e alla divisione capitalistica del lavoro.

Un altro ragazzo ha sottolineato il carattere del confronto all'interno delle università, che non contrappongono soltanto studenti alla borghesia, ma le masse popolari nel loro insieme; pertanto l'unità nell'azione, prima che i singoli obiettivi, deve realizzarsi su una linea strategica. Un altro intervento ha investito le questioni relative a una presunta linea del PCI che affiderebbe lo sviluppo della scuola alle forze progressiste che operano in essa, e non all'azione esterna della classe operaia.

Berlinguer ha aperto il suo intervento soffermandosi sulla funzione tradizionale dell'università come strumento di consenso tramite un insegnamento ipotecato dall'ideologia conservatrice, e sull'opposta presenza di forze portatrici di interessi generali di rinnovamento. In queste settimane — ha aggiunto Berlinguer — nel dibattito al Senato per la riforma dell'università si delineano tre ipotesi: quella conservatrice che egli ha inteso sottolineare l'aspetto nuovo della selezione nell'università, la concessione estensione del significato del diritto allo studio, e la sua portata nella lotta per la trasformazione dei rapporti di produzione.

Berlinguer ha aperto il suo intervento soffermandosi sulla funzione tradizionale dell'università come strumento di consenso tramite un insegnamento ipotecato dall'ideologia conservatrice, e sull'opposta presenza di forze portatrici di interessi generali di rinnovamento. In queste settimane — ha aggiunto Berlinguer — nel dibattito al Senato per la riforma dell'università si delineano tre ipotesi: quella conservatrice che egli ha inteso sottolineare l'aspetto nuovo della selezione nell'università, la concessione estensione del significato del diritto allo studio, e la sua portata nella lotta per la trasformazione dei rapporti di produzione.

A questi rilievi ha risposto Berlinguer richiamando l'attenzione dello studente che aveva sostenuto il permanere nella posizione del PCI della concezione dell'autonomia dell'università sulla nostra ripartizione di quella parte caratterizzante della legge che chiude l'istituzione delle forze sociali e sulla nostra azione perché gli atenei diventino organismi aperti. Per quanto riguarda l'assimilazione delle osservazioni polemiche, Berlinguer non ha negato possibili ritardi, nel passato, nell'elaborazione e nella iniziativa del partito, e si è anche soffermato sulle insufficienze del movimento operaio che ancora non è riuscito ad esprimere una azione adeguata verso la scuola e l'università. Ma ha anche ricordato come per oltre un ventennio la classe operaia ha lottato per affermare la sua presenza nella fabbrica, e per costruire, incalzata da presso dai contrattacchi padronali, attraverso l'unità, uno schieramento che negli anni ha condotto a una serie di conquiste che si definisce in una legge che accoglie e tutela le conquiste di un processo permanente di trasformazione della società e cultura comunista, che si definisce in una legge che accoglie e tutela le conquiste di un processo permanente di trasformazione della società e cultura comunista.

Wladimiro Greco

Dal nostro corrispondente

MILANO, 17. La crisi improntata alla sola esigenza di rimanere ad ogni costo abbarbicati alle briciole del potere e del sottogoverno. E' mancata insomma, da parte del PSI, qualsiasi coerente battaglia politica nei confronti di una manovra che era diretta contro ogni prospettiva di consolidamento unitario a sinistra ma in primo luogo e dichiaratamente contro i socialisti.

Fastino riletto presidente

Sicilia: si tenta un quadripartito pre-elettorale

Dalla nostra redazione PALERMO, 17. Grazie ad un grave cedimento del PSI, il democristiano Mario Fasino è stato riletto questa sera presidente della Regione siciliana coi voti del quadripartito che, con la propria impopolarità a risolvere la crisi, paralizzava da due mesi e mezzo la vita della Sicilia e del suo parlamento.

Inizia domani presente Berlinguer

A Palermo conferenza regionale del PCI

Quattrocento quadri comunisti di tutta la Sicilia parteciperanno da domani pomeriggio alla conferenza regionale del partito chiamata a definire la piattaforma della campagna elettorale di primavera per la elezione del nuovo parlamento siciliano.

Dal nostro corrispondente

La crisi improntata alla sola esigenza di rimanere ad ogni costo abbarbicati alle briciole del potere e del sottogoverno. E' mancata insomma, da parte del PSI, qualsiasi coerente battaglia politica nei confronti di una manovra che era diretta contro ogni prospettiva di consolidamento unitario a sinistra ma in primo luogo e dichiaratamente contro i socialisti.

Parastatali: si riuniscono i sindacati

Stamane alle 9.30 si riuniranno le tre federazioni dei parastatali della CGIL, Cisl e Uil, per esaminare i problemi generali che stanno di fronte al movimento sindacale e quelli di carattere particolare che interessano la categoria.

Revocato lo sciopero dei medici previdenziali

Il comitato di intesa inter-sindacale dei medici degli enti mutuo-previdenziali FENEP, Cisl, Uil e Cisl ha deciso di sospendere lo sciopero a tempo indeterminato già proclamato e decorre da venerdì prossimo 19 febbraio.

Dal nostro corrispondente

Stamane egli ha avuto incontri e colloqui con la compagna Závka-Dabčević e Pero Pirker, rispettivamente presidente e segretario del partito della Jugoslavia. Successivamente ha avuto anche incontri con i compagni Triviale e Bakarić dell'ufficio politico della Lega dei comunisti jugoslavi.

Dichiarazioni al Senato

Rincari ai petrolieri promessi ieri da Gava

Il ministro dell'Industria, Gava, si è presentato ieri alla Commissione Industria di Senato per dichiarare che « l'ondata di rincari » è « un aumento del prezzo dei prodotti petroliferi verrà consentito fino a che non verrà chiarita la situazione ». Il che vuol dire che se si possono « chiarire » anche nel senso di pagare il tributo richiesto dalle compagnie petrolifere. Le quali, per inciso, hanno approfittato di questo atteggiamento remissivo per avanzare richieste che oltre a trasferire sui consumatori i maggiori costi dovuti ai paesi produttori, li triplicano (3 lire per la benzina super e 5 per la normale).

Per il riassetto

Parastatali: si riuniscono i sindacati

Stamane alle 9.30 si riuniranno le tre federazioni dei parastatali della CGIL, Cisl e Uil, per esaminare i problemi generali che stanno di fronte al movimento sindacale e quelli di carattere particolare che interessano la categoria.

Dal nostro corrispondente

Stamane egli ha avuto incontri e colloqui con la compagna Závka-Dabčević e Pero Pirker, rispettivamente presidente e segretario del partito della Jugoslavia. Successivamente ha avuto anche incontri con i compagni Triviale e Bakarić dell'ufficio politico della Lega dei comunisti jugoslavi.

Revocato lo sciopero dei medici previdenziali

Il comitato di intesa inter-sindacale dei medici degli enti mutuo-previdenziali FENEP, Cisl, Uil e Cisl ha deciso di sospendere lo sciopero a tempo indeterminato già proclamato e decorre da venerdì prossimo 19 febbraio.

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

M. Hureau: Hegel e il marxismo

A. Casanova: Il disegno politico del capitalismo in Francia

V. Gluskov: Cibernetica e previsioni sociali

J. del Prado: E' una rivoluzione quella del Perù?

ABBONATEVI

Riceverete in omaggio una stampa a colori di RENATO GUTTUSO (madre vietnamita)

Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4.00

Versamenti sul c.c.p. n. 1/14184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a «Nuova Rivista Internazionale», Via Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma

LA SCUOLA D'AVANGUARDIA

IL SEGRETO DEL SUCCESSO E' LA SPECIALIZZAZIONE

SPECIALIZZATEVI SUI CALCOLATORI ELETTRONICI

- PROGRAMMATORI di calcolatori elettronici IBM
- OPERATORI meccanografici pannellati IBM
- PERFORATORI di schede meccanografiche IBM
- INGEGNERI pratici di macchine contabili

Lo sviluppo sempre crescente dei calcolatori elettronici e la loro vasta applicazione nelle aziende industriali, commerciali, bancarie, statali e parastatali e in tutte le diverse attività del mondo del lavoro, determinano una larga richiesta di tecnici specializzati nella programmazione dei calcolatori elettronici, ai quali vengono offerti impieghi di alto prestigio, con stipendi remunerativi e vaste possibilità di carriera.

I corsi, della durata di 5 mesi, ai quali tutti si possono iscriverne senza discriminazione di sesso e di età, avranno inizio il 6 marzo p.v. e termineranno alla fine di luglio 1971. Le iscrizioni si accettano fino al 27 febbraio p.v. presso i seguenti indirizzi:

| | |
|---|---------|
| CIM - FIRENZE, via de' Tornabuoni 1 | 260.272 |
| CIM - LIVORNO, via Calzoli 30 | 30.327 |
| CIM - PERUGIA, via Leonardo da Vinci 70 | 22.358 |
| CIM - MODENA, via Cesare Battisti 12 | 218.185 |
| CIM - FERRARA, corso della Giovecca 3 | 21.988 |
| CIM - RIMINI, piazza Ferrari 3/A | 54.080 |
| CIM - ROMA, via Barberini 8/8 | 471.294 |
| CIM - MILANO, via Senato 12 | 790.053 |

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Corso Stati Uniti, 17 - Torino

Appalto concorso Zona E/13 in Torino

L'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Torino, quale Stazione Appaltante della GESCAL, indice nel quadro del piano straordinario del programma decennale della Legge 14/2/1963 n. 59, un appalto-concorso, suddiviso in 3 Lotti, per la realizzazione in Torino presso Strada delle Casce e Strada Castello di Mirafiori e designata come Zona E/13, di 870 alloggi.

La scadenza di presentazione delle offerte-progetto è fissata per il 18 Maggio 1971.

Le modalità per la partecipazione sono contenute nei bandi visibili presso:

- l'Istituto Autonomo Case Popolari di Torino;
- i Provveditorati Regionali alle OO.PP.;
- tutte le sedi degli Ordini degli Ingegneri ed Architetti;
- l'A.N.C.E.;
- le sedi locali del Collegio Costruttori o della Sezione Edile dell'Unione Industriale.

Chiunque intenda partecipare all'appalto-concorso potrà ritirare il bando e gli elaborati presso la sede dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Torino - Ufficio Affari Generali - a partire dal 18 Febbraio 1971.

IL PRESIDENTE
Ing. Mario Dezani

ANNUNCI ECONOMICI

ALBERGHI VILLEGGIATURE

VIAREGGIO - HOTEL MANIN

Manin 18 - Tel. 43343 - Il Categoria - Pensione completa bassa stagione camere bagno 4000 senza 3000 Servizio ristorante.

ESTIMPATI CON GELLO DI SUCRO

Basca con i tradizionali impasti ed i rasoli perfetti! Il nuovo liquido NOXACORN dona colore compatto, consistenza durata e così alla radice. Con Litri 300 di litro da un vero supplizio.

Chiedete nelle farmacie il collaudo

Noxacorn

Editori Riuniti

Aldo de Jaco

IL BRIGANTAGGIO MERIDIONALE

pp. 340, più 104 tavole in tratto di stampe e rare fotografie d'epoca, 4 tavole a colori, L. 6.000

La storia ufficiale del nostro paese cerca di far dimenticare che — come scrisse Gramsci — lo Stato italiano fu messo a ferro e fuoco l'Italia meridionale crocifiggendo, squartando, appiccando vivi i contadini poveri, infamandoli col marchio di « briganti ». Questo libro narra la storia del vero « brigantaggio meridionale ».

Oggi comincia la visita ufficiale

Colombo e Moro giunti a Washington

Colloqui con Nixon, Rogers e Laird — Inammissibili pressioni americane per una politica anticomunista in Italia

Dopo la visita al Cairo

Un'iniziativa di Tito presso le grandi potenze

La RAU a Jarring: «Siamo pronti a discutere questioni pertinenti la pace con Israele»

E' durato cinque ore l'incontro RFT-RDT

BERLINO, 17. E' avvenuto oggi a Berlino democratico, nel palazzo del governo, il sesto incontro fra i rappresentanti dei governi della Germania occidentale e della RDT. L'incontro è durato cinque ore. Le due delegazioni erano guidate rispettivamente dai sottosegretari di Stato Egon Bahr (RFT) e Michael Kohl (RDT). Il prossimo incontro è stato fissato per il 26 febbraio prossimo.

Egon Bahr, al termine dell'incontro odierno ha detto che i colloqui «sono diventando sempre più interessanti». Non mi sembra che i nostri interlocutori — ha aggiunto Bahr — vogliano assumere una posizione non costruttiva ed intransigente». Sul contenuto delle conversazioni il capo della delegazione federale si è rifiutato di fare precisazioni ed ha parlato di «momento di ricognizione». Si sa comunque che si discute su una ristretta agenda di problemi concreti, dagli scambi commerciali alle comunicazioni telefoniche e postali, con particolare attenzione al problema generale del traffico di persone e merci tra i due paesi.

A Berlino ovest, il presidente del partito socialista unitario (SED-Westberlin), Gerhard Danelius, ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha proposto l'immediato inizio di trattative dirette fra il senato di Berlino ovest e il governo della RDT. Danelius ha reso noto che egli aveva chiesto un colloquio con il borgomastro, il socialdemocratico Klaus Schütz, per informarlo sui risultati di una conferenza fra una delegazione del partito socialista unitario e il primo ministro della RDT Willi Stoph. Il borgomastro ha risposto che «non è possibile dimostrare oltreché civico — rifiuto però anche di ricevere Danelius e questi ha ritenuto necessario denunciare pubblicamente questo atteggiamento e proporre le trattative dirette fra il Senato e la RDT». Il nostro partito prevede fra l'altro Danelius un avanzato che non può poiché ci risulta che il Presidente del Consiglio della RDT Willi Stoph è pronto a iniziare un dialogo diretto con noi, una politica diretta a normalizzare la situazione attorno a Berlino ovest e a contribuire a rapporti pacifici, senza alcuna ingerenza nelle questioni di questa città».

Danelius ha dichiarato che i dirigenti del Senato e del Parlamento di Berlino ovest sono tenuti a contribuire in tutti i modi alla creazione in questa città di una situazione normale e ad intraprendere passi concreti per tutelare gli interessi dei cittadini di Berlino ovest mediante un accordo con il governo della RDT.

Bucarest: riunione dei ministri degli esteri del Patto di Varsavia

BUCAREST, 17. I ministri degli esteri dei sette paesi del patto di Varsavia si incontreranno a Bucarest, domani e dopodomani per discutere, come dice la notizia data dal corso di un'agenzia romana Agerpress, ai problemi relativi alla preparazione di una conferenza paneuropea sulla sicurezza e la cooperazione.

Alle fiamme sede dell'USIS

MANILA, 17. Un centinaio di giovani di Davao, una città delle Filippine meridionali, hanno dato fuoco oggi alla sede dell'USIS (il servizio informazioni americano) dopo che uno studente di 19 anni era rimasto ucciso dalla polizia nel corso di una dimostrazione antiamericana. Un portavoce dell'ambasciata americana a Manila ha riferito che circa 200 volumi sono stati bruciati e altri 200 sono rimasti danneggiati.

Dal nostro inviato

WASHINGTON, 17. Gli onorevoli Colombo e Moro sono da stasera nella capitale degli Stati Uniti. Sono giunti, insieme con lo stuolo degli accompagnatori, alle 17 corrispondenti alle 23 in Italia. All'arrivo del DC-8 dell'Alitalia non ci sono state cerimonie particolari, ma solo scambi di strette di mano. Il programma, infatti, rimanda a domani l'inizio della visita ufficiale. Domani, alla Casa Bianca, con le bandiere e gli imni di rito, con gli scambi di saluti e i discorsi, verrà appunto dato il via alla parte «ufficiale» — due giorni — del soggiorno americano di Colombo e di Moro. Subito dopo le cerimonie cominceranno i colloqui politici che da parte americana vedranno impegnati Nixon, il segretario di Stato Rogers, e il segretario alla Difesa Laird.

Il programma prevede, concludono le conversazioni politiche, Colombo e Moro visitino successivamente il centro spaziale della NASA a Houston, le comunità italiane di Boston e di New York, si incontrino con il segretario generale delle Nazioni Unite U Thant e abbiano altresì dei colloqui con esponenti del mondo finanziario statunitense. Il ritorno a Roma è previsto per le ore 13.45 di martedì prossimo 23 febbraio. I cronisti annotano che è la prima volta che Colombo viene negli Stati Uniti come presidente del Consiglio, mentre Moro fu già alla Casa Bianca nel 1967 — era allora capo del governo e l'accompagnava Fanfani, ministro degli esteri — dove lo ricevette Lindon B. Johnson.

Va sottolineato che questo viaggio dei dirigenti del nostro Paese negli Stati Uniti sembra avere tra i suoi motivi una inammissibile richiesta di spiegazioni da parte della Casa Bianca sulla linea del governo italiano nei confronti del PCI. La professione di fede di Colombo il quale in un'intervista al «New York Times» ha garantito agli USA la stabilità del centro-sinistra ed ha escluso un «inserimento» del PCI nell'area governativa, sembra non aver tranquillizzato gli ambienti americani se ieri sera la maggiore agenzia di stampa americana, l'Associated Press, ha potuto iniziare un lungo discorso sulla visita di Colombo con queste parole: «Si prevede qui a Washington che il presidente del Consiglio italiano Emilio Colombo assicurerà il presidente Nixon che non vi è pericolo alcuno di partecipazione comunista al governo in Italia».

Arminio Savioli

TEL AVIV, 17. Il ministro degli esteri israeliano Eban, ha ribadito oggi in parlamento che Israele non rinuncerà a «frontiere riconosciute e difendibili», frontiere che, egli ha detto, «non potranno corrispondere alle linee armistiziali esistenti prima della guerra».

TEL AVIV, 17.

Molti osservatori ritengono che, in seno al governo israeliano, si siano accentuati in questi ultimi giorni i contrasti. La posizione moderata e conciliante di Sadat (ribadita nell'intervista a Newsweek) ha preso di contropiede i dirigenti israeliani, e se tale posizione sarà ribadita anche nel documento che il Presidente egiziano ha inviato a Jarring, in risposta al suo «questionario», ne risulterà aumentata la confusione a Gerusalemme.

Com'è noto, inoltre, l'iniziativa di Jarring ha irritato profondamente i dirigenti israeliani, che vorrebbero risolvere la crisi imponendo al Cairo le loro condizioni in una trattativa diretta e contestano quindi al rappresentante dell'ONU la facoltà di allargare i margini della sua mediazione fino a proporre una propria soluzione del conflitto.

Non potendo però opporre all'iniziativa di Jarring un netto ed aperto rifiuto, il governo di Israele continua «ad ignorare» ufficialmente il «questionario»; infatti, Eban ha oggi dichiarato che «attendiamo ancora la risposta egiziana alle ultime proposte israeliane, e non ha minimamente accennato all'iniziativa del diplomatico svedese.

Dal nostro inviato

VARSAVIA, 17. Il segretario del partito di Lodz, Jozef Spychalski, e il segretario del partito della provincia di Varsavia, Henryk Szfranski, hanno rassegnato dimissioni dal «nuovo stile» deciso dall'ottavo plenum del Comitato centrale.



CAMBODIA — Truppe e carri armati sudvietnamiti durante un durissimo scontro presso Kompong Cham, in Cambogia, con reparti del Fronte unito. Per ammissione degli stessi saigonesi in questa azione hanno perso 43 soldati.

Un esperto militare sovietico sui costi dell'aggressione

La «vietnamizzazione» fallisce nonostante i molti miliardi USA

Esaminata la «scalata» dello scorso anno - Gli aggressori sempre più isolati - Annullate dai pronti contrattacchi delle forze di liberazione tutte le «azioni coordinate» in Indocina - In un mese gli americani hanno perso più ufficiali che in tutta la seconda guerra mondiale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. Quali sono i risultati della «vietnamizzazione»? Quali sono state le tappe dell'escalation Usa in Indocina nel corso dell'anno passato? Quanto hanno speso e quanto spendono gli Usa per armare i fantocci di Saigon? Queste alcune delle domande alle quali il colonnello sovietico A.P. Leontiev — noto commentatore militare ed autore di numerosi articoli sul problema vietnamita — cerca di rispondere in un saggio apparso nell'ultimo numero della rivista «USA» (un mensile dedicato ai problemi economici, politici ed ideologici degli Stati Uniti).

Gli americani — scrive Leontiev — hanno speso miliardi di dollari per riarmare i fantocci di Saigon, che hanno ora un esercito che si avvicina ai 500 mila uomini. Nonostante il gigantesco sforzo economico, nel Vietnam del sud la situazione per gli Usa non è però migliorata. Inoltre, sempre più frequenti i casi di diserzione tra i soldati di Saigon. Ma c'è anche un altro aspetto che ha messo in evidenza e cioè il fatto che Washington — prosegue l'osservatore sovietico — non è riuscita a far inviare in Cambogia e nel Vietnam del sud altre decine di migliaia di soldati degli eserciti alleati. Si è verificato, infatti, il contrario e cioè che le Filippine hanno ritirato le loro

truppe dal Vietnam, gli australiani hanno ridotto il loro contingente e la Thailandia ha reso nota l'intenzione di richiamare una parte dei suoi soldati. Di conseguenza è più che mai chiaro che gli aggressori sono e restano gli americani. E' anche vero che negli ultimi tempi i «consiglieri Usa» sono riusciti a utilizzare con maggior frequenza le truppe di Saigon «nei punti più pericolosi del fronte». In seguito a tali manovre si ha notizia — scrive Leontiev — che le perdite tra le truppe del regime fantoccio superano oggi di 55 volte quelle americane che erano state nel 1970 di 4.229 morti e 30.702 feriti.

L'osservatore sovietico si occupa poi della situazione dell'artiglieria statunitense notando che negli ultimi sei mesi del 1970 il comando Usa ha ridotto del 50% le spese per gli ordigni e le bombe ad alto potenziale avendo rinunciato ai bombardamenti nelle località più diverse e nelle zone sconosciute. Bombardamenti sono stati effettuati solo secondo la logica americana — «assurdi» dal momento che le zone bombardate erano disabitate.

Un altro punto che l'osservatore sovietico riguarda le perdite di aerei Usa Leontiev rivela che il «livello» nel 1970 si è mantenuto pari a quello raggiunto nel 1969 e cioè di 1.200-1.500 tra elicotteri e resti dell'artiglieria, di oltre 700 carri armati e della settima flotta Usa. Leontiev esamina il periodo che va dal maggio al giugno 1970. «Nel giro di due mesi — scrive l'osservatore sovietico — gli interventi americani sono stati decisi grandi operazioni di ricognizione, ma non partecipò 32 mila soldati Usa e 48 mila sudvietnamiti. Nel corso dell'aggressione sono stati uccisi oltre diecimila persone, compresi i civili nei campi di concentramento centomila persone. Ma nonostante ciò l'invasione è fallita politicamente e militarmente.

Arminio Savioli

Il scoppio di lunedì e riguarda la responsabilità degli organismi dirigenti nell'affrontare i problemi degli operai locali, il loro atteggiamento, il loro tipo di rapporto con la base, la loro posizione nei confronti del programma e del «nuovo stile» deciso dall'ottavo plenum del Comitato centrale.

Trzybuna Lodz scrive che gli interventi nella discussione a Lodz hanno toccato «numerosi importanti problemi concernenti la situazione politico-economica del paese e della città», nonché «la tematica che riguarda il lavoro interno di partito».

Il senso di sollievo registrato dopo l'annullamento degli aumenti dei prezzi sembra mettere un contatto più sereno con i lavoratori nella ricerca di un loro più intenso impegno produttivo ma non elimina i problemi concreti che riguardano da vicino le loro condizioni di lavoro, l'organizzazione interna degli stabilimenti, il loro rapporto con i dirigenti locali che vorrebbero vedere esplicita la situazione politica ed economica e una funzione agli organi «centrali» e di partito in fabbrica.

Franco Fabiani

CGIL

rale della CGIL, ha tenuto ai giornalisti. L'incontro della CGIL con la stampa non ha avuto, infatti, la caratteristica di una rassegna degli avvenimenti dello scorso anno, ma pur ricollegendosi ai risultati dell'azione sindacale del 1970 (Lama ha ricordato fra l'altro il rinnovo di 43 contratti nazionali per 2 milioni e 703 mila lavoratori e il raggiungimento di 4.437 accordi aziendali per un milione e 349.140 lavoratori) è servito soprattutto per puntualizzare gli impegni e le iniziative che il movimento sindacale intende portare avanti, non solo per migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle masse lavoratrici popolari ma per difendere e rafforzare le istituzioni democratiche. Così, ad esempio, il compagno Lama non si è limitato a denunciare la violenza fascista e a riaffermare con decisione l'impegno di lotta del sindacato e dei lavoratori («rituffando il metodo difensivo di rispondere ad ogni colpo — ha detto — e assumendo l'obiettivo della messa al bando delle formazioni fasciste») ma ha sottolineato il fatto che le azioni criminose dell'estrema destra hanno una precisa radice di classe, esprimono le tendenze profonde e inconfessate di almeno una parte del capitalismo italiano, mentre «l'altra parte, la più moderna e avanzata, non rifiuta e a volte strumentalizza l'azione della destra per

CONTINUAZIONI DALLA 1ª PAGINA

ché la considera un pugno-puntato contro di noi, come movimento di lavoratori; una carta di riserva, in sostanza, a cui ricorrere magari in momento di emergenza». A questo punto, il segretario della CGIL, ha respinto il tentativo — presente quasi sempre anche nei discorsi del Presidente del Consiglio — di confondere gli «opposti estremismi», rilevando tuttavia che la CGIL condanna «le manifestazioni di estremismo infantile perché tendono a isolare i lavoratori nella lotta per le loro rivendicazioni e per l'aumento del loro potere». L'offensiva anti-operaia e antidemocratica, che si manifesta da un lato con la resistenza alle rivendicazioni nelle aziende e nella società (riforme) e dall'altro con la «violenza criminale della destra fascista» — ha proseguito Lama — deve essere battuta con l'azione di tutte le forze democratiche per conseguire un «nuovo più avanzato equilibrio» sociale. In questa nuova condizione, in questi nuovi rapporti di forza e di potere anche i sindacati vogliono il loro posto e non certo per contestare ai partiti, al Parlamento, alle istituzioni le rispettive prerogative. Con le istituzioni democratiche, col Parlamento, con le Regioni e con gli enti locali il sindacato ha rapporti di sostegno, di collaborazione, di stimolo, e aiuta, al loro interno, le forze politiche che vogliono cambiare le cose». Ribadito quindi l'impegno del movimento sindacale per

Scontro

1971-73) sono abbastanza illustrati ed urtano con quello che si conosce della legge sulla casa. Viene mantenuta la struttura accentratrice e burocratica della Gescal, apporrendo degli snellimenti assolutamente insignificanti e che non corrispondono al bisogno di un rapido impiego dei 650 miliardi tuttora giacenti (e cioè assegnati ma non spesi) all'utilizzazione dei fondi ricavati dalla prosecuzione del piano. E' prevedibile infatti che per il '71 saranno possibili interventi pubblici solo per 156 miliardi, pari cioè a poco più del cinque per cento degli investimenti globali nel settore.

A parte, come abbiamo detto, i «santi» tentativi programmatici ben presto vanificati dai primi commenti all'ancora fantomatica legge per la casa colgono abbastanza bene qual è la situazione. L'on. Achilli, socialista, vice presidente della Commissione LL.PP. della Camera, ha dichiarato che le notizie relative alle determinazioni governative «sono verginiche», e cioè «non ancora dire se il Consiglio dei ministri ha trasferito compiutamente nel disegno di legge le istanze pervenute dai sindacati, dagli enti locali, dalle Regioni, o se invece non siano prestate ipotesi riduttive che non siano governative».

La Confederazione dei proprietiari edilizi protesta perché il governo non ha ancora sentito sulla materia il parere dei padroni di casa.

Reggio

lendo; la protesta popolare è scemata, rientrerà, si spegnerà. Direi anzi che la città ha reagito positivamente alla decisione del consiglio regionale. Lo prova anche il fatto che sindaco e giunta siano arrivati alla conclusione di non dimettersi. Lo hanno fatto spontaneamente il sindaco e il dottor De Rossi, rispondendo a una domanda sulle pressioni che invece sono state necessarie per indurre ieri sera il sindaco a dimettersi. Il limite, a non compiere un gesto che avrebbe potuto gettare benzina su un fuoco che va estinguendo.

Più tardi accade però qualcosa che riacende le preoccupazioni: verso le 11,30 da Sbarre si parte una banda di giovani su venti anni, giubbotti di pelle nera, pantaloni marroni. Ha una pistola in pugno e dirige il suo seguito alla ricerca di un magazzino. Alle spalle del Duomo, dove sono accascati un centinaio di uomini del «I. Celebre» di Roma, Sassi, palline di dinamite, bombe, bottiglie incendiarie.

Il capobanda punta la rivoltella verso il commissario arrivato con un rinforzo. «Venite avanti se avete coraggio! Venite che sparò!». La polizia risponde con una salva di candelotti; poi gli tirano i prigionieri, li ammucchiano e li caricano in un camion. I quattro assallatori, che si rifugiavano negli uffici del compartimento ferroviario. Cinque di essi vengono arrestati; uno arrestato per «insubordinazione», due erano segnate le targhe delle auto civili della polizia.

«Anche questo è il segno che esiste un'organizzazione molto attiva che organizza questa gente, coordina i vari caporioni, attende i quadri direttivi formati a Santa Caterina e a Sbarre in questo periodo a passare finalmente il quoziente».

«Ma chi manovra i fili?». «Il comitato d'azione, non c'è dubbio», risponde Santillo. «E perché?». «Perché tutti i membri? Dovreste conoscerli».

«Li conosciamo quasi tutti. Non spetta a noi decidere l'arresto. Abbiamo mandato i rapporti all'autorità giudiziaria. I volontari firmati dal comitato sono altrettanti capi d'accusa per insubordinazione».

«Ma sono sette mesi che questa istigazione va avanti, impunita. E' qui che bisogna colpire. Ma ormai la polizia sembra aver capito che questa organizzazione sia così estesa: nei due ormai famosi quartieri che — al termine di un «vertice militare» tenutosi stamattina — hanno passato le visioni corporative e settoriali, nelle riforme sociali e democratiche e nella lotta contro lo sfruttamento il terreno concesso dal proprietario».

«Apertasi la discussione e rispondendo alle numerose domande dei giornalisti presenti sia Lama che i segretari confederali Scheda, Bonaccorsi, Vignola, Boni, Giromini, Dido e Guerra hanno respinto, fra l'altro, l'insinuazione secondo cui la CGIL sarebbe «tepidità» nei confronti del processo unitario fra i metalmeccanici. A chi aveva messo in dubbio che il PCI è per l'unità sindacale, Lama ha risposto con una frase che non può lasciar spazio a nessun equivoco: «Se è vero — ha detto — che l'unità sindacale rafforza il potere

Minacciose dichiarazioni di Nixon su nuovi attacchi degli aerei

Il Presidente americano afferma che non porrà limiti all'impegno dell'aeronautica e non esclude l'invasione della RDV

WASHINGTON, 17. Nessun limite allo impiego dell'aeronautica americana in Indocina, fatta eccezione per l'impiego delle armi nucleari tattiche, e nuove minacce contro la Repubblica Democratica del Vietnam. Questa la sostanza delle dichiarazioni di Nixon durante una conferenza stampa tenuta oggi.

Interrogato circa i limiti dell'impegno americano in Indocina, Nixon ha ribadito la ferma smentita dai fatti, che gli Usa non invieranno truppe di terra o consiglieri nel Laos e in Cambogia ed ha aggiunto: «Non porrò alcun limite al nostro impiego dell'aeronautica». Il Presidente, sempre rispondendo alle domande dei giornalisti, non ha escluso avventurose invasioni del territorio nordvietnamita da parte dei fantocci di Saigon, limitandosi a dire di non voler fare congetture su ciò che Van Thieu e soci possano fare ed aggiungendo semplicemente che ogni operazione contro il Nord che coinvolgesse in qualche modo forze americane dovrebbe ricevere la sua approvazione.

Nixon si è dimostrato ottimista sull'azione in corso nel Laos, ma non ne ha previsto la conclusione per prima del fine di aprile o di maggio. In seguito a questa dichiarazione ufficiale del governo di Pechino che aveva denunciato l'invasione del Laos una «grave minaccia» per la Cina, il Presidente ha detto di non credere che i cinesi considereranno l'operazione come una minaccia.

«Sempre per quanto riguarda l'Indocina, infine, Nixon ha dichiarato che gli Usa «non faranno altre concessioni sul piano diplomatico» alla conferenza parigina e che i ritiri di truppe dal Vietnam avverranno «secondo i programmi».

Per il Medio Oriente il Presidente americano si è detto incoraggiato e che la RAU è «più accendiscendite». Anche qui, ignorando le posizioni ufficiali di Tel Aviv, ha aggiunto che anche Israele ha assunto una «linea analogo», precisando che comunque gli Usa non eserciteranno pressioni su nessuna delle parti, cioè in pratica sul governo israeliano.

Carlo Benedetti